

**S.S. 67 "TOSCO - ROMAGNOLA"**  
Lavori di adeguamento della S.S. 67 nel tratto tra la  
località S. Francesco in comune di Pelago e l'abitato di Dicomano.  
Variante di Rufina (FI) - LOTTI 2A e 2B

**PROGETTO DEFINITIVO**

COD. F1462

IL RESPONSABILE VERIFICA PREVENTIVA INTERESSE ARCHEOLOGICO:

*Dott.ssa Archeologa Pina Maria Derudas*  
*Elenco MIBACT n. 459*



Elaborati cartografici:

*Dott. Archeol. Danilo De Dominicis*  
*Dott. Archeol. Pierfrancesco Izzo*

IL GEOLOGO:

—

IL COORDINATORE PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE

VISTO: IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO :

*Ing. Francesco Pisani*

PROTOCOLLO

—

DATA

**ARCHEOLOGIA**

**Relazione archeologica**

CODICE PROGETTO

PROGETTO

LIV. PROG.

ACNO0113

D

20

NOME FILE

T00SG00GENRE01\_A

REVISIONE

SCALA:

CODICE  
ELAB.

T00SG00GENRE01

A

A

APRILE 2022

REV.

DESCRIZIONE

DATA

REDATTO

VERIFICATO

APPROVATO

## Sommario

1	PREMESSA.....	1
2	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO .....	1
3.	INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO.....	6
3.1.	Idrografia .....	8
4.	ACQUISIZIONE DATI.....	10
4.1.	Ricerca bibliografica e d'archivio.....	10
4.2.	Analisi cartografica e toponomastica .....	10
4.3.	Analisi telerilevamento .....	18
5	INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO DELL'AREA INTERESSATA.....	23
5.1.	Tabella riepilogativa delle presenze archeologiche .....	28
6.	RICOGNIZIONE .....	30
6.1.	Modalità della ricognizione .....	31
6.2.	Elaborati .....	32
6.2.1.	Schede di Unità di Ricognizione e di Segnalazione.....	32
6.2.2.	Carta delle Unità di Ricognizione e della Visibilità.....	34
6.3.	Visibilità dei suoli .....	36
6.4.	Unità Topografiche.....	37
6.5.	Considerazioni sull'indagine autoptica.....	39
7.	DEFINIZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO .....	39
7.1.	Rischio Archeologico Assoluto (o Potenziale Archeologico delle aree).....	40
7.2.	Rischio Archeologico Relativo .....	41
8.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO .....	43
8.1.	Valutazione Potenziale Archeologico (Rischio Assoluto) .....	43
8.2.	Elaborazione del Rischio Archeologico Relativo .....	46
	TABELLA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	51
9.	CONCLUSIONI .....	56
10.	BIBLIOGRAFIA.....	60
11.	SITOGRAFIA.....	61

## 1 PREMESSA

Il presente Studio raccoglie la disamina della documentazione archeologica, redatta in ottemperanza ai dettami dell'art. 25 del D.lgs. 50/2016 ss.mm.e ii., per la verifica preventiva dell'interesse archeologico nell'ambito della realizzazione sei Lavori di Adeguamento della S.S.67 "Tosco Romagnola" nel tratto tra la località S. Francesco in comune di Pelago e l'abitato di Dicomano "Variante di Rufina", al fine di valutare l'eventuale impatto dell'opera sulla realtà archeologica e storico-artistica del territorio interessato.

È stata oggetto di studio un'area lungo il confine tra il comune di Rufina e Pontassieve in provincia di Firenze. Si tratta di un territorio con attestazioni archeologiche e storiche da epoca preistorica ad età Medievale e Moderna con una lunga continuità insediativa.

Durante lo studio, si è provveduto all'acquisizione ed all'analisi dei dati provenienti dalla ricerca bibliografica, da analisi cartografica e toponomastica, analisi di telerilevamento e dalle attività di survey effettuata con modalità sistematica "a pettine" per la redazione del presente Documento, con il fine di individuare nuove informazioni e verificare le pregresse localizzazioni di tutte le emergenze segnalate nel territorio in esame.

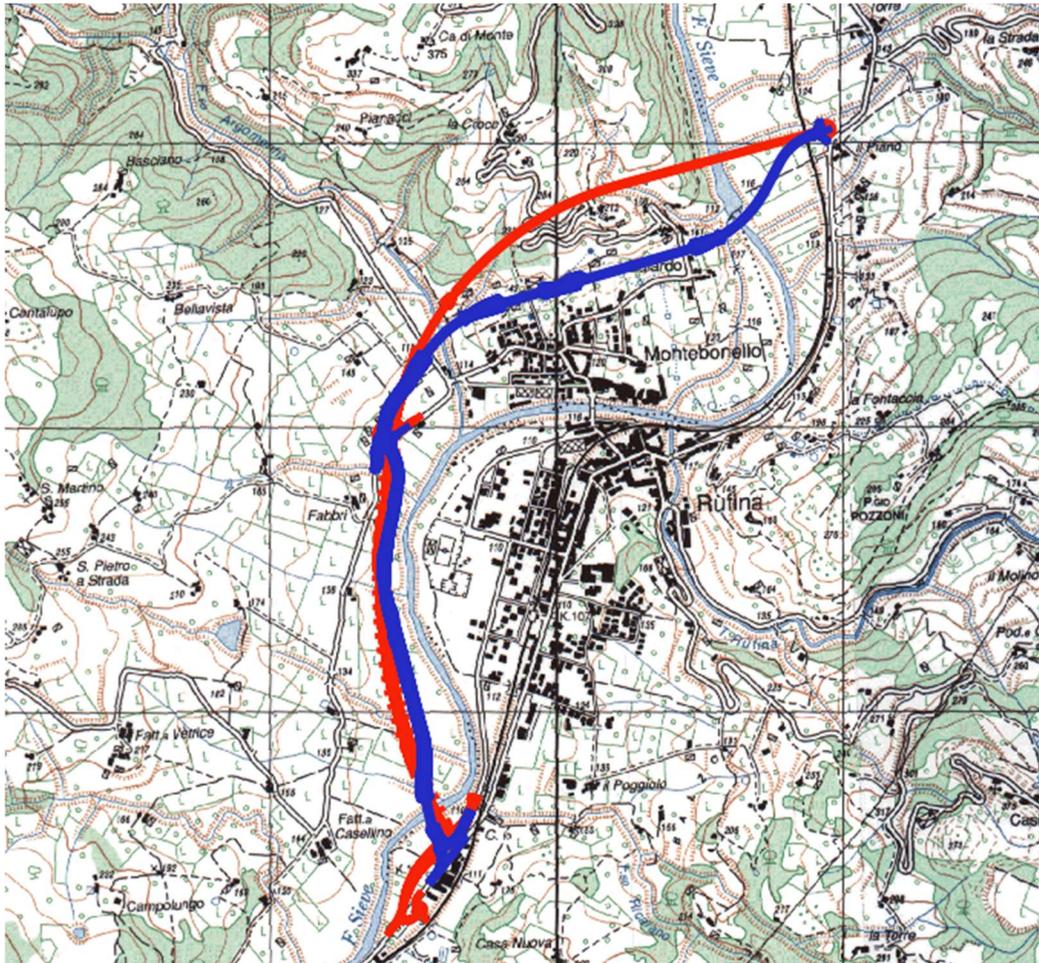
Si è altresì provveduto alla ricerca d'archivio svolta all'interno dell'Archivio Storico del Museo Archeologico Nazionale di Firenze (in data 04/02/2022).

Lo studio è stato redatto da archeologi interni del Coordinamento Progettazione Anas e, in particolare, è a firma della Dottoressa Pina Maria Derudas, che ne ha coordinato le attività (Elenco MIBACT 459), coadiuvata dagli archeologi specialisti: dottori Danilo De Dominicis (Archeologo I Fascia Elenco Prof.sti BBCC n. 1904), Pierfrancesco Izzo (Archeologo I Fascia n. 81).

## 2 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il progetto, in fase Definitiva, prevede la proposta di due alternative di tracciato, l'Alternativa A, Selezionata, e l'Alternativa B. Entrambe si sviluppano principalmente lungo il lato ovest del fiume Sieve, attraversandolo in due punti a nord e a sud

presentando tratti in rilevato, viadotto, gallerie e a metà tracciato una rotatoria a raso di svincolo con la viabilità locale (Via Colognese).



L'Alternativa A, Selezionata, ha una lunghezza complessiva di circa 3,5 km. Procedendo da nord verso sud, il tracciato ha inizio in corrispondenza della rotatoria esistente sulla S.S. 67, in prossimità della zona produttiva, attraversa la ferrovia e l'area golenale del fiume Sieve in viadotto per portarsi in destra orografica e attraversa in galleria naturale il Montebonello lunga circa 1,7 km.



Uscendo in viadotto (198 m. di lunghezza) per attraversare il torrente Argomenna, si riconnette in rilevato su via Colognese mediante rotatoria a raso.



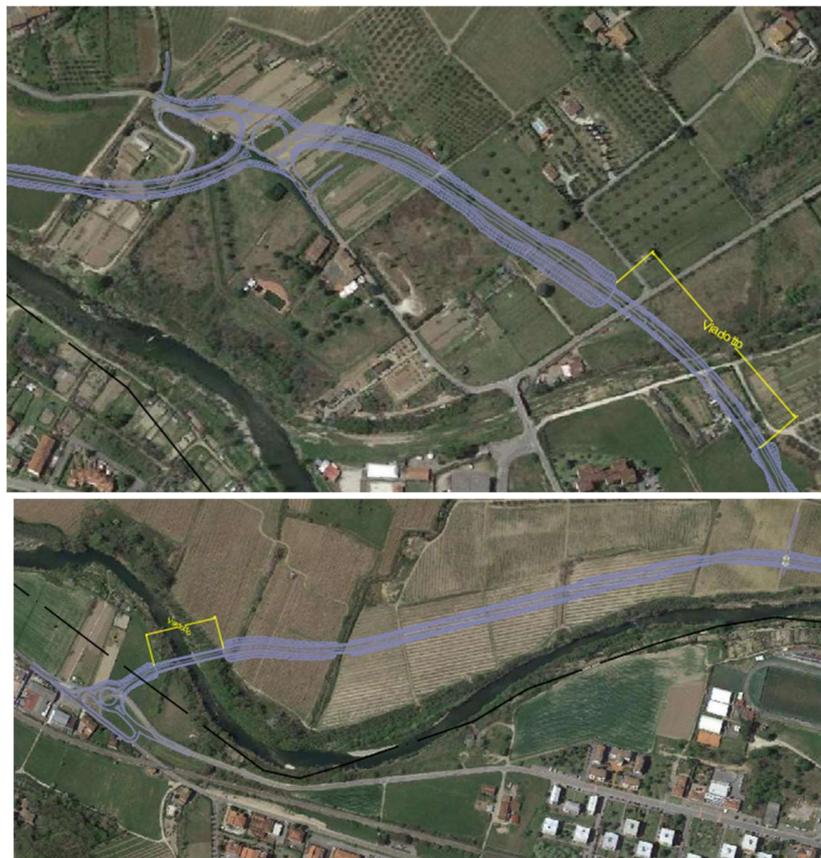
Il tracciato prosegue in rilevato costeggiando il fiume in destra orografica per circa 1,5 km. Il tracciato si riporta in sinistra orografica per riconnettersi alla SS67 mediante rotatoria a raso attraversando il fiume Sieve con viadotto di 400 metri di lunghezza.



L'Alternativa B, come per l'Alternativa A, ha uno sviluppo complessivo di circa 3,5 km. Ha uno sviluppo simile all'Alternativa Selezionata, procedendo da nord verso sud, il tracciato diparte dalla rotatoria esistente sulla SS67 in prossimità della zona produttiva con una curva in sinistra e successiva curva a destra attraversa la ferrovia e l'area golenale del fiume Sieve in viadotto lungo 486 metri, per portarsi in destra orografica e costeggiare l'abitato di Montebonello, frazione di Pontassieve, con due gallerie artificiali di sviluppo 360 m. e 115 m.



Successivamente il tracciato attraversa il torrente Argomenna con viadotto lungo 191 m. per connettersi, in rilevato, si via Colognolese mediante rotatoria a raso.



Il tracciato, anche in questo caso prosegue in rilevato costeggiando il fiume Sieve in destra orografica con tratto di circa 1,5 km ma, rispetto alla Alternativa A, interferisce

maggiormente con le ampie coltivazioni di vigneti. Attraversa il fiume Sieve con viadotto lungo 112 m. e si riporta in sinistra orografica riconnettendosi alla SS 67 mediante rotatoria a raso.

### 3. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

L'area interessata dal tracciato della variante S.S. 67 "TOSCO ROMAGNOLA" Lavori di Adeguamento della S.S. 67 nel tratto tra la località S. Francesco in Comune di Pelago e l'abitato di Dicomano "Variante Di Rufina (Fi)" presenta una morfologia collinare associata a fasce pianeggianti di fondo valle, con presenza di conoidi alluvionali a pendenza contenuta.

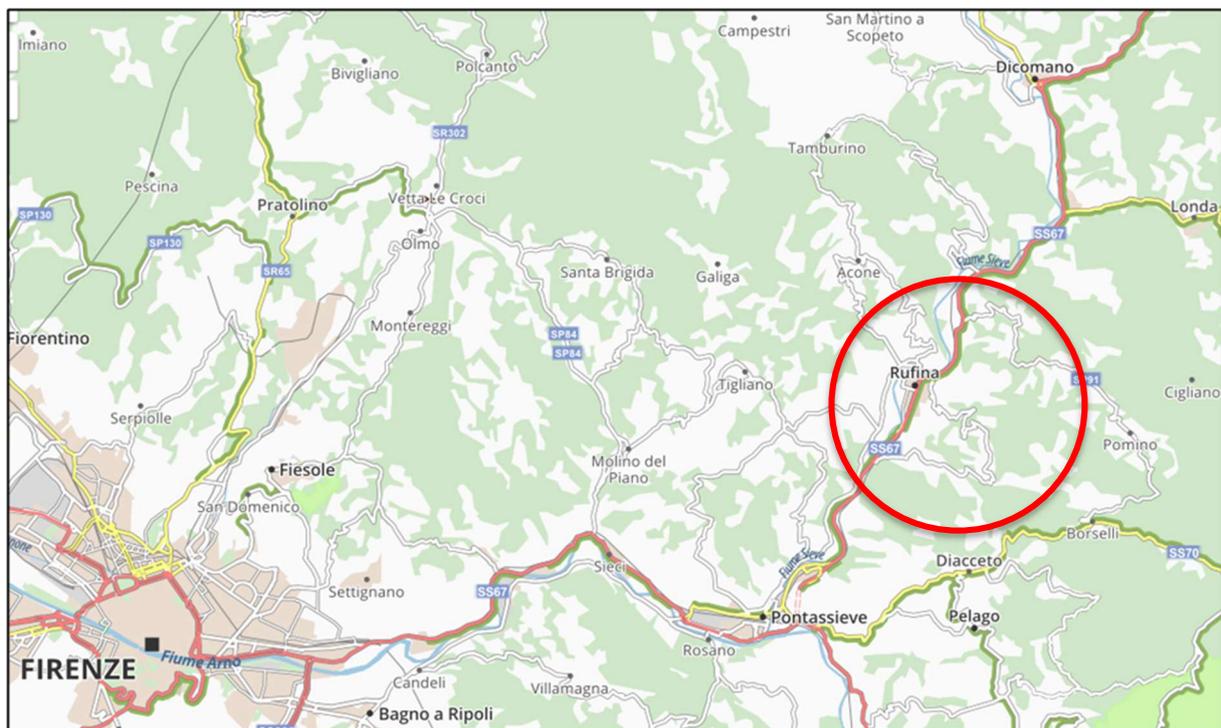


Figura 3 - Inquadramento geografico del comprensorio di Rufina (tratto dalla Carta stradale d'Italia).

Dal punto di vista geologico si individuano in corrispondenza del corso del fiume Sieve depositi alluvionali e fluvio-glaciale, prevalentemente ghiaiosi e sabbiosi e

subordinatamente limosi e argillosi di origine fluviale appartenenti ai Depositi Quaternari dell'Olocene. In prossimità del corso del fiume sono presenti depositi di versante eterogenei dovuti a ruscellamento o gravità lungo i versanti costituiti da materiale incoerente eterogeneo ed eterometrico, oppure depositi di frana, caotici di litotipi eterogenei ed eterometrici. I probabili interventi in progetto ricadono principalmente in aree composte da rocce arenarie di Monte Senario o in zone argillose e calcaree di Canètole, entrambe create nell'Eocene, oppure nella fascia di Marne di Galida, composta da marne sitose e argillose mal stratificate per scesa granulometrica o per bioturbazione di colore grigio, creatisi nel Chattiano – Aquitaniano (Oligocene Superiore), o nelle zone di Membro di Montalto (zona ovest) ovvero arenarie, marne e argilliti formati nel Miocene Medio.

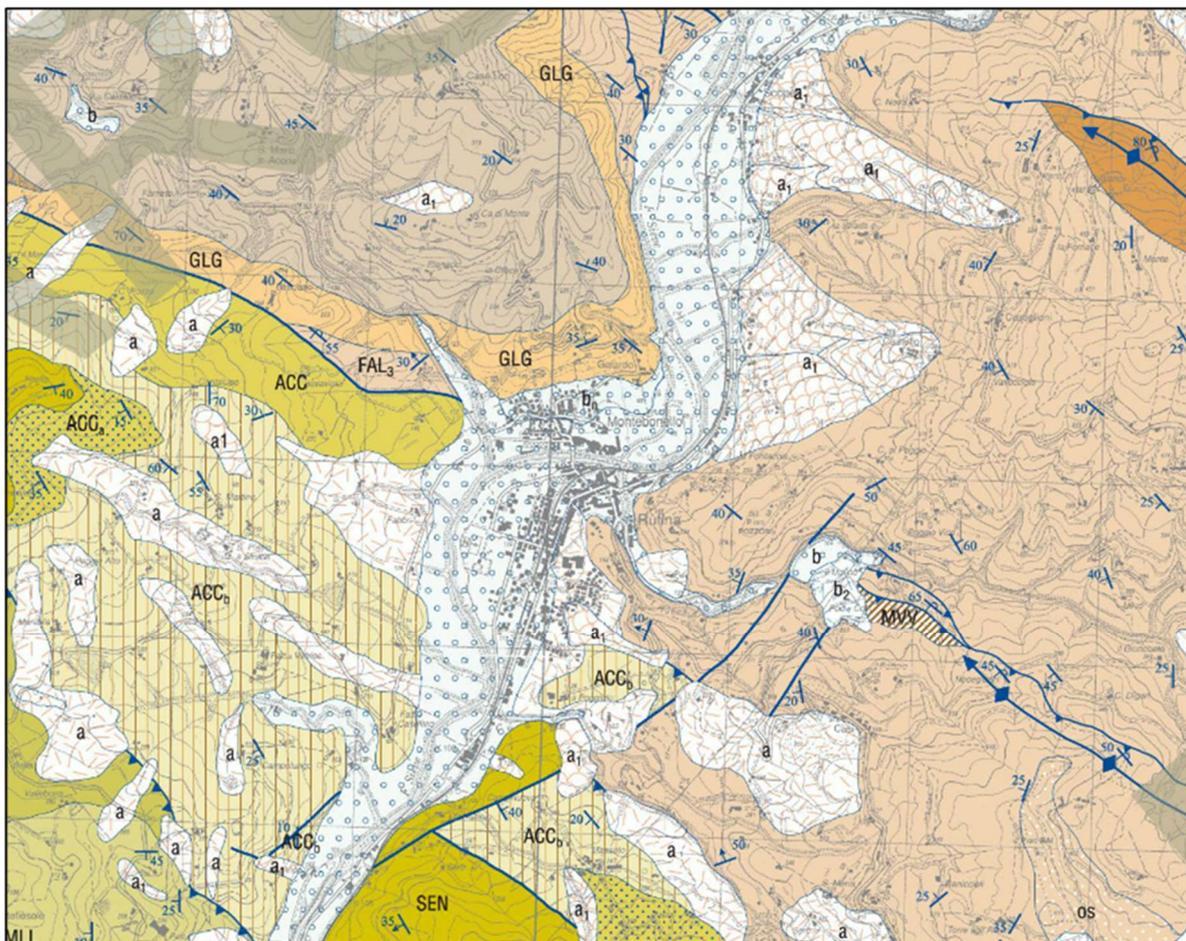


Fig. 4 - L'area di Rufina nella Carta geologica della Provincia di Firenze in scala 1:50.000, Foglio 264, Borgo San Lorenzo ([http://www.isprambiente.gov.it/Media/carg/264\\_BORGO\\_SANLORENZO/Foglio.html](http://www.isprambiente.gov.it/Media/carg/264_BORGO_SANLORENZO/Foglio.html))

Dal punto di vista morfologico notevole importanza, per il loro legame con il disporsi degli insediamenti e della viabilità hanno i margini dei terrazzi fluviali, principali e secondari, della valle del Cherio, oltre alla presenza di dossi isolati posti in posizione strategica sul territorio, come il colle Niardo in comune di Trescore.

Per quanto riguarda l'uso del suolo del comprensorio, i terreni agricoli, in diminuzione a causa del continuo e rapido sviluppo delle aree edificate, sia insediative che industriali, tendono a concentrarsi soprattutto all'interno del fondo delle vallette limitrofe all'asse della valle principale. Tra le tipologie colturali domina il prato stabile, oltre ad alcuni orti, mentre in corrispondenza dei fianchi e della sommità delle colline circostanti si estendono le aree a bosco, alternate in alcuni casi alle superfici coltivate a vite, in genere esposte a S.

### 3.1. Idrografia

Il bacino della Sieve, situato tra la dorsale Appenninica ed i contrafforti del Mugello, si estende per circa 831 Km<sup>2</sup>; la lunghezza dell'asta principale risulta di 61 Km dalla sorgente di Montecuccoli alla confluenza nel Fiume Arno in corrispondenza dell'abitato di Pontassieve. Il bacino presenta una forma piuttosto regolare, con sviluppo prevalente in direzione Nord-ovest Sud-est che segue il corso dell'asta principale; partendo da monte si denota immediatamente una spiccata asimmetria del reticolo drenante, prevalente in sinistra idrografica. I maggiori affluenti che scendono dal versante appenninico sono il Torrente Lova, il Torrente Stura ed il Torrente Travaiano.

Il centro abitato di Rufina si trova all'interno di una grande ansa del fiume Sieve che ha inizio poco a monte della confluenza del Torrente Rufina e termina a valle della confluenza con il Fosso Ricaiano. Lo sviluppo longitudinale del fiume è di circa 2.3 km. Tutto il tratto risulta in buono stato di manutenzione, fatta eccezione per la sponda destra nel suo tratto terminale, dove si presenta una folta vegetazione arbustiva.



## 4. ACQUISIZIONE DATI

### 4.1. Ricerca bibliografica e d'archivio

La fase di studio prevede un attento spoglio delle pubblicazioni di interesse storico-archeologico presenti nelle principali biblioteche specializzate. Sono state consultate le principali monografie inerenti all'area della Valla del Sieve, con particolare attenzione all'area dei comuni di Rufina e Pontassieve in provincia di Firenze (FI) consultando anche i volumi della Carta Archeologica della Toscana e dei più importanti periodici, a carattere sia nazionale sia regionale. **Dati inediti** sono stati reperiti grazie alla ricerca dei dati d'archivio presso l'Archivio storico del Museo Archeologico Nazionale di Firenze (in data 04/02/2022), dove è stato possibile ampliare le conoscenze storico-archeologiche tramite lo spoglio della documentazione degli scavi effettuati nell'area e dalle segnalazioni<sup>1</sup>.

È stato visionato anche il PRG (Piano Regolatore Generale) dei comuni di Rufina e Pontassieve con l'indicazione dei vincoli archeologici e le aree di interesse archeologico. Sono stati, inoltre, consultati: il SIT della Toscana (<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/cartoteca.html>) e i relativi siti ministeriali ([cartadelrischio.it](http://cartadelrischio.it) e [vincoliinrete.beniculturali.it](http://vincoliinrete.beniculturali.it));

### 4.2. Analisi cartografica e toponomastica

L'area oggetto di intervento interessa un'area comprendente i comuni di Pontassieve e Rufina in provincia di Firenze.

Il territorio sito nella Val di Sieve è interessato da una viabilità storica di collegamento tra la zona appenninica romagnola e l'area fiorentina.

---

<sup>1</sup> Per la ricerca delle fonti d'archivio è stata inoltrata richiesta d'accesso alla documentazione con nota CDG-U 0754108 del 26/11/2021 inviata alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato, la quale ci consiglia di prendere contatto con la dott.ssa Arbeid responsabile dell'Archivio Storico, presso il museo archeologico nazionale di Firenze, via della Pergola, 65, 50121 Firenze.

Per ciò che riguarda le cartografie storiche, queste sono state visionate dalla raccolta del Frutaz<sup>2</sup> e tramite fonti *opensource* (come [http://www502.regione.toscana.it/searcherlite/cartografia\\_storica\\_regionale\\_start.jsp](http://www502.regione.toscana.it/searcherlite/cartografia_storica_regionale_start.jsp) <https://www.davidrumsey.com/> e <https://maps.arcanum.com/en/>) oltre che da siti regionali e nazionali, con l'utilizzo di collegamenti wms (vedi ad es. <http://www.umbriageo.regione.umbria.it/> e <http://www.pcn.minambiente.it/mattm/servizio-wms/>). I toponimi del territorio di questo settore, già ben visionati nello Studio Archeologico del 2011, sono stati analizzati sulla cartografia storica e recente riprendendo testi quali il *Dizionario di toponomastica: storia e significato dei nomi geografici italiani*<sup>3</sup> ed il testo del Pellegrini *Toponomastica italiana* nella riedizione del 2008<sup>4</sup>.

La zona in esame, sita nella bassa Val di Sieve, non appare raffigurata nella *Tabula Peutingeriana* (zona del Segmento IV). Da *Florentia Tuscorum* (Firenze), difatti, non vi sono tracciati rappresentati che siano direzionati verso l'area appenninica. La datazione della cartografia, attorno alla seconda metà del IV sec. d.C., può d'altronde indicarci un declino di questo territorio, forse troppo al di fuori delle rotte commerciali maggiormente battute ed aperte al di fuori del territorio italico.



Figure 1: Stralcio della carta di Ugo Commineau de Mézières e Pietro del Massaio del 1471 (da Frutaz 1972, VII.1, tav.13).

L'area appare in grande scala, seppur citata limitatamente in testi del XII sec. d.C.<sup>5</sup>, nelle cartografie della penisola del XV e del XVI secolo d.C. ma non vi è alcun dettaglio del territorio circostante, come nella carta del 1471 di Ugo Commineau de Mézières e Pietro del Massaio nel quale appare il centro, chiamato *P. a Sieve*, e nessun altro

<sup>2</sup> Frutaz 1972.

<sup>3</sup> AA.VV 1990.

<sup>4</sup> Pellegrini 2008.

<sup>5</sup> Cortese 2007, 10, 34.

centro tra questo e *Decomao*, l'attuale Dicomano. Stessa situazione per la carta di Claudius Ptolemy del 1561 chiamata *Toscana - Tavola Nuova*.

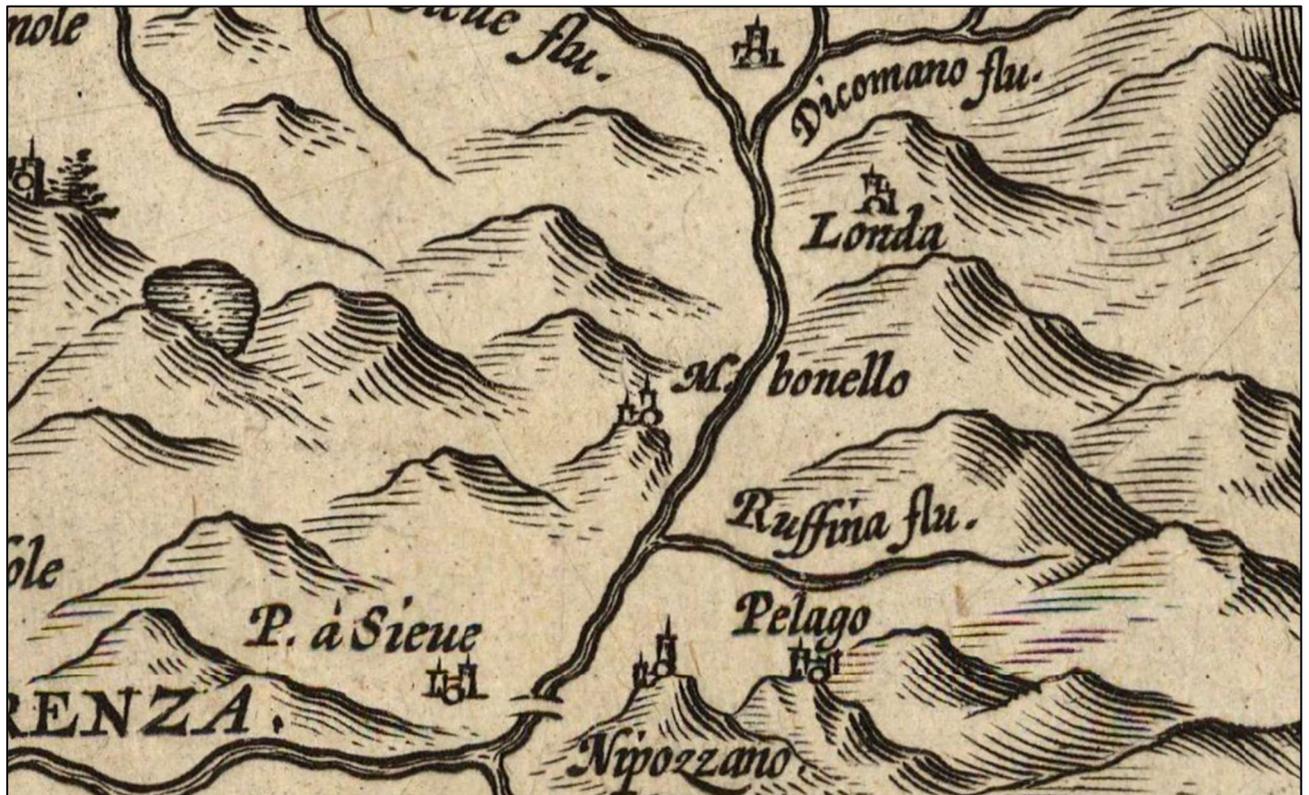


Figure 2: Stralcio della carta di A. Ortelius pubblicata da J.B. Vrients nel 1608 dal titolo *Florentini Domini* (da <https://www.davidrumsey.com/>).

Notizie per l'area provengono da alcuni antichi testi nei quali si comprende la presenza di un tracciato tra Pontassieve e Dicomano; da tali fonti si ha notizia del crollo, nella zona "alla Rufina", di parte di un asse viario nel Sieve, intorno al 1593, e di cui spese si sono occupati, per relativi interessi i centri di Dicomano e Pontassieve, indicandoci quindi la mancanza di paesi di spessore per la zona in oggetto di studio<sup>6</sup>.

Le prime carte, reperite, in cui appare l'area con maggiore dettaglio sono riconducibili ad inizio XVII sec d.C. e denotano una toponomastica scarsa per la zona, con un solo insediamento. Nella carta di Ortelius, noto cartografo di fine XVI sec. d.C. che riprodusse gran parte dell'Orbe allora noto, sono visibili per l'area di indagine un torrente chiamato *Ruffina flu.* da cui deriva l'attuale toponimo del centro. Su questo

<sup>6</sup> AAW 1995, 173.

termine non si hanno certezze, potrebbe derivare dal termine latino *ruina*<sup>7</sup>. o da storpiature di antichi antroponimi etruschi<sup>8</sup>. Nella carta è rappresentato anche il paese di *M. bonello* seppur in una posizione diversa rispetto l'attuale in quanto, ad oggi, si trova più a valle mentre nella posizione sommitale del colle si trova la fraz. di Torre di Montebonello, il vecchio centro; Montebonello deriverebbe il suo nome dalla "buona" posizione; il termine risalirebbe quindi dal latino *bonu* ed ha confronti anche in ambito toscano, per esempio nei toponimi Ribonello (Castel del Bosco Palaia, PI), Borriboni (Ponte agli Stolli Figline, FI), Montebuono (Volterra, PI), ecc<sup>9</sup>.



Figura 3: Stralcio della carta del Dominio Fiorentino di J. Bleau del 1665 (da <https://www.davidrumsey.com/>).

<sup>7</sup> Pellegrini 2008, 109.

<sup>8</sup> Tale caso non è raro in Toscana, si veda Pellegrini 2008, 86-98.

<sup>9</sup> Pellegrini 2008, 239.

Del XVII sec. d.C. si hanno altre carte dell'area ma con un basso livello di caratterizzazione, si hanno la carta di G.A. Magini del 1620 del *Dominio Fiorentino* e l'omonima carta, che riprende quasi totalmente la precedente, di Joan Bleau del 1665; per l'area di studio sono presenti ancora solamente i toponimi *M.Bonello*, al tempo quindi staccato rispetto al nome attuale, e *Ruffina F.* L'area non appare con centri



Figure 4: Stralcio della carta de Il Gran Ducato di Toscana di A.Zatta del 1783 (da <https://www.davidrumsey.com/>).

rappresentati in carte, a grande scala, successive come la mappa del 1692 di D. De Rossi dal titolo *Descrizione dello Stato della Chiesa e della Toscana*.

Nella carta del 1783 nota come *Il Gran Ducato di Toscana* di Antonio Zatta l'area non appare caratterizzata da toponimi (ad eccezione di *Turrichi*, attuale Turicchi fraz. di Rufina)<sup>10</sup> ma si rilevano diversi torrenti, oltre al fiume/torrente Ruffina/Rufina sembrano essere in carta. Per l'area di nostro interesse sulla destra orografica sembrano riconoscersi il Torrente Argomenna o il F.so Ragno e il F.sso del Falchetto, mentre a sinistra il F.sso del Pieve, il Torrente Rufina e uno tra il F.sso Ricciano o Riccaiano (su IGM) ed il F.sso Cerboglie. In merito ai toponimi, attualmente presenti sulla CTR questi hanno diverse derivazioni. Il toponimo F.so del Pieve deriva dalla

<sup>10</sup> Turicchi è il centro principale nell'area tra XVII e XVIII sec. d.C. come rappresentato nella Carta Doganale della Romagna toscana in cui è presente la Contea di Turicchio, comprendente anche Dicomano.

vicina presenza della pieve di Santo Stefano di Castiglioni, nella località Castelli/Castiglioni. Mentre per il F.sso Ricciano è possibile pensare ad un antroponimo per il F.sso Cerboglie la denominazione si può ricondurre alla presenza di boscaglia e quindi di un luogo atto alla caccia del cervo, *cervus*; toponimi simili sono presenti anche in luoghi abbastanza vicini come Cerbaia (Cavallina, Barberino di Mugelli, FI) e Cerbaiola (Barberino Val d'Elsa, FI). Per il torrente Argomena difficile è comprenderne la derivazione, forse molto arcaica, mentre il F.sso del Falchetto deriva dalla loc. Falchetto da ricondurre alla pendenza del luogo.



Figura 5: Stralcio della carta del 1852 di Marzolla dal titolo Granducato di Toscana.



Figure 6: Stralcio della carta di J.Perthes del 1874 – Atlas der Alpenländer, Blatt. VIII (da <https://www.davidrumsey.com/>).

Diversi elementi si hanno nelle cartografie del'800, come nel 1829 con la rappresentazione pubblicata da G.J. Goschen nella *Carta V.3:11-15:XIV Das Grossherzogthum IV-VII: Toscana; Modena; Parma; Lucca* in cui appare il centro di Castelli, attuale Castiglioni. Un dato interessante si ha nella carta di Benedetto Marzolla del 1852 dal titolo Granducato di Toscana nel quale nell'area di indagine è presente un tracciato principale, sulla sinistra idrografica del fiume Sieve, unire i centri di Pontassieve e Dicomano ricalcando in parte l'attuale SS67 Tosco-Romagnola. Un'altra carta, di poco successiva (1858), di Petri Girolamo<sup>11</sup> non da maggiori informazioni, se non che Castiglioni è il centro principale, ma suddivide la zona di competenza delle diverse diocesi, ovvero la

Diocesi di Fiesole per la sponda sinistra del fiume Sieve e la diocesi di Firenze per la sponda a destra. Nel 1874 l'area è strutturata con altri centri come Rufina, Scopeto<sup>12</sup>,

<sup>11</sup> Tav. XXXII Prov. Eccl. di Pisa, Firenze.

<sup>12</sup> Attuale Scopeti (Pellegrini 2008, 352) deriverebbe il nome da una pianta *l'erica scopina*; tale toponimo è molto frequente e ha confronti in area Toscana ad esempio a Scopeta (Montecatini Cec., PI) e Scopaio (sia a Castelfalfi, Montaione, FI che a Coreglia, LU).

Strada e Casi. Oltre alle località e alla via Tosco-Romagnola ormai ben rappresentata nelle carte, vi è un tracciato che da poco prima di Pontassieve supera la congiunzione con l'Arno passando dall'area di Montefiesole per arrivare a Strada, toponimo che richiama un tracciato antico, ad oggi S. Pietro in Strada, per giungere all'attuale collocazione di Montebonello da cui si attraversa il Sieve per Rufina. Il tracciato stradale ben costruito è databile a questo periodo grazie agli interventi coordinati dall'architetto Giuseppe Salvetti il quale allargò l'asse stradale, ne rinnovò il manto e per il tratto di Rufina costruì il ponte in pietra<sup>13</sup>



Figure 7: Stralcio della carta dell'Istituto Geografico Militare Austriaco con l'area in progetto.

Maggiori informazioni si hanno da una cartografia di poco precedente, la mappa realizzata dall'Istituto Geografico Militare Austriaco, edita per gli stati dell'Italia centrale (Granducato di Toscana e Stato Pontificio) nel 1851 in 53 fogli (basata su cartografie del 1840-43)<sup>14</sup> l'area appare con maggiore dettaglio e sono ben visibili le linee di divisione delle aree coltivate. Appare una viabilità minore, oltre che la strada presente nella carta del 1874, maggiormente funzionale per gli abitanti dell'area; appaiono toponimi già presenti nelle carte precedenti (ad es. Montebonello, Rufina,

<sup>13</sup> AAW 1995, 193.

<sup>14</sup>

[http://www502.regione.toscana.it/searcherlite/cartografia\\_storica\\_regionale\\_scheda\\_dettaglio.jsp?imgid=11279](http://www502.regione.toscana.it/searcherlite/cartografia_storica_regionale_scheda_dettaglio.jsp?imgid=11279)

Strada, Casi, F.so del Falchetto, Castiglioni, ecc.) ma anche nuovi toponimi di centri maggiori come Vetrice e Farneto. Questi potrebbero derivare dalla presenza della farnia, una specie di quercia, e dalla vetrice, una specie di salice, entrambi i toponimi hanno raffronti toponomastici in area lucchese ed aretina<sup>15</sup>. Appaiono anche altri toponimi di piccole località come Palazzo, forse indicante una struttura più antica<sup>16</sup>, e il F.so del Ragno.

L'IGM attuale riporta in gran parte i toponimi succitati con piccole variazioni e nuove località, da Sud a Nord in prossimità del progetto si hanno il toponimo Mercantone, forse indicante un luogo di affari e commercio a valle, ed il toponimo V.la Casellino ad indicare la presenza di un casale. Un altro toponimo è Fabbri probabilmente indicante un'area di lavorazione al limite di una via storica, la Via Colognese. Tale via prende il nome da Colognole, frazione di Pontassieve; il nome è forse da collegare, con le riserve del caso, alle case coloniche o stazioni di coloni; tale toponimo può avere una reminiscenza latina di epoca romana indicando aree in cui i lotti di terreno sono stati dati a nuovi a coloni. Il toponimo è ricorrente in Toscana come nei casi di Cologna (Montecatini, V. di Cecina, PI), Colognole (Pontassieve, FI), ecc<sup>17</sup>. Toponimi per la parte finale del tracciato sono Casellina di Moro, il cui toponimo è da collegare più che al Moro in quanto straniero o saraceno al *morus* indicante il moro o il gelso; questo è ben rappresentato in tutta la Toscana e anche nel fiorentino con i casi di Moraiola (Sassetta, Vernio, FI) e Moreto (Montereggi, Fiesole, FI)<sup>18</sup>. Il tracciato termina al ricongiungersi con la SS67 nella loc. Il Piano, così chiamato per la morfologia pianeggiante dell'area.

---

<sup>15</sup> Pellegrini 2008, 338, 357.

<sup>16</sup> Pellegrini 2008, 226,

<sup>17</sup> Pellegrini 2008, 216.

<sup>18</sup> Pellegrini 2008, 343-344.

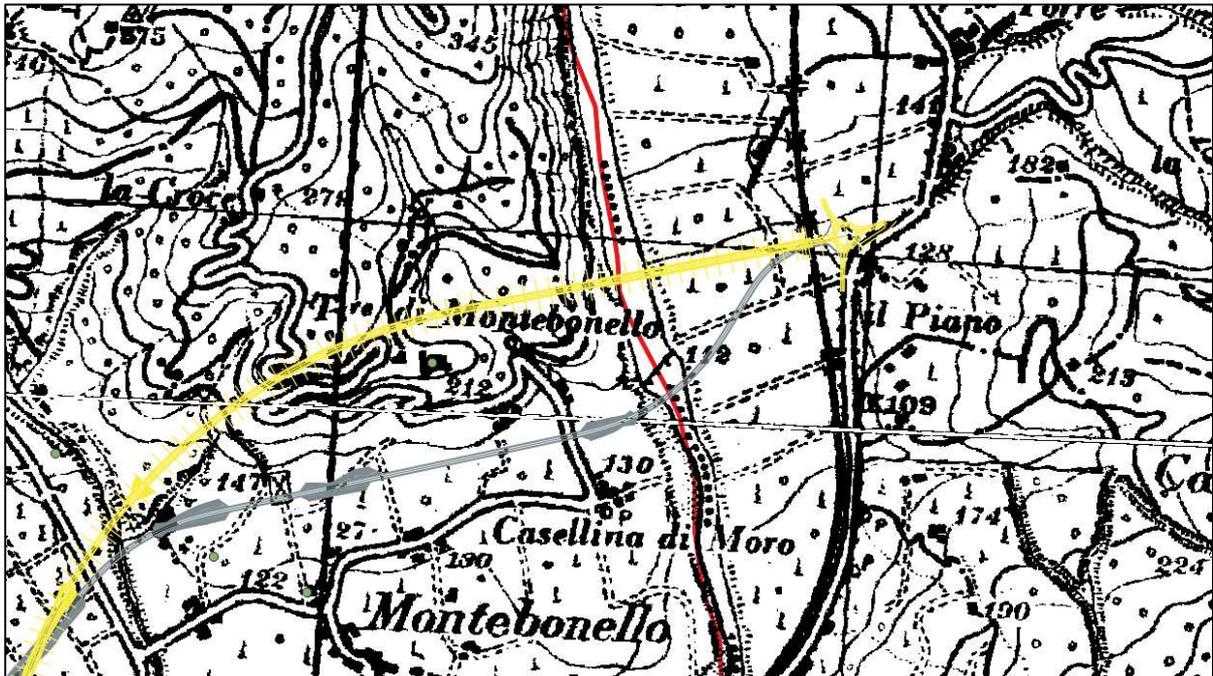


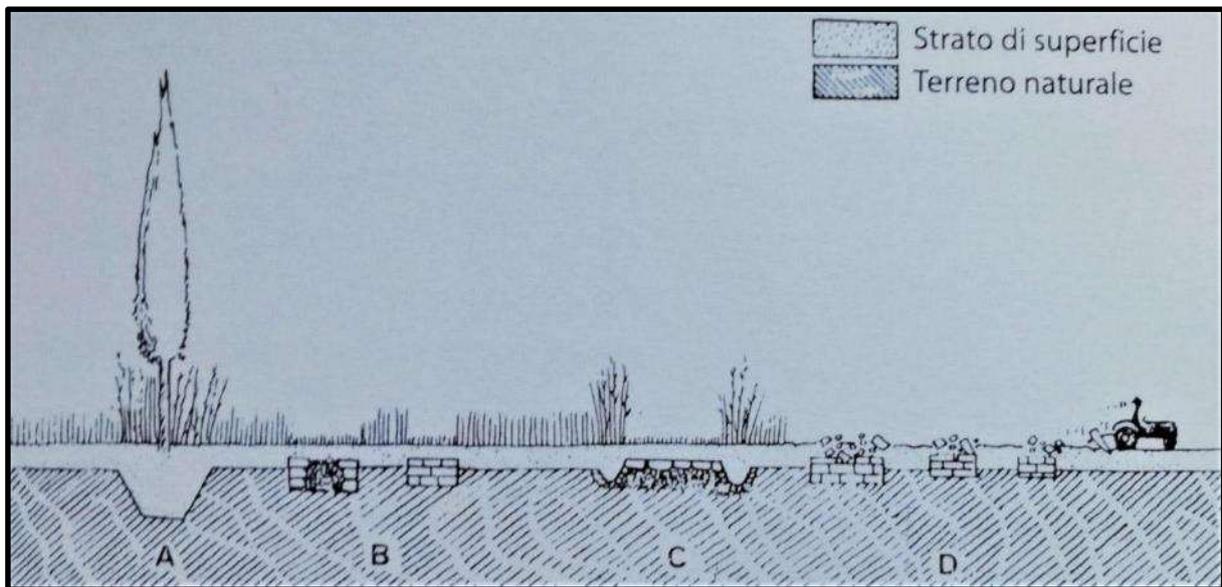
Figure 8: IGM con l'area dell'innesto settentrionale del tracciato in progetto con la S.S.67.

#### 4.3. Analisi telerilevamento

La fotografia aerea è divenuta uno strumento fondamentale per lo studio di diverse discipline (per il catasto, l'urbanistica, la viabilità, la geologia, ecc.) divenendo un mezzo molto efficace per la ricerca del mondo antico e per le relative attività di tutela inerenti il patrimonio storico-archeologico<sup>19</sup>. La fotointerpretazione a fini archeologici consiste nella ricerca di anomalie cromatiche e/o geometriche riscontrabili dalla lettura delle fotografie aeree e delle immagini satellitari (*crop-marks*, *soil-marks* e *damp-marks*); queste contribuiscono al riconoscimento di evidenze storico-archeologiche poste al di sotto della superficie<sup>20</sup>.

<sup>19</sup> Quilici-Quilici Gigli 2004, 43.

<sup>20</sup> Quilici-Quilici Gigli 2004, 47.



*Figura 9 Rilevamento di tracce superficiali in riferimento alla sottostante presenza archeologica; terreno incolto con fossato (A), incolto con strutture murarie (B), incolto con strada (C) e terreno arato con strutture murarie (D) (da Quilici-Quilici Gigli 2004, 49, fig. 2.2).*

Per l'attività di lettura ed interpretazione aerofotografica delle evidenze del territorio in oggetto si sono utilizzati i fotogrammi disponibili sul SIT della regione Toscana<sup>21</sup> (ortofoto digitalizzate dal 1954 al 2017), oltre alle ortofoto già in possesso da parte di ANAS e dalle immagini satellitari consultabili su Google Earth (dal 2011 al 2018).

L'analisi di telerilevamento ha mostrato come l'area si sia fortemente urbanizzata e, in parte, sia stata soggetta a fenomeni naturali di rimboschimento dagli anni '60 del secolo scorso ad oggi; è ben evidente come le zone collinari nelle ortofoto del 1965 fossero del tutto terrazzate e fortemente coltivate, mentre ad oggi (ortofoto Google Earth 2018) si nota come l'area collinare ad est della Sieve sia ricoperta da boscaglia, mentre la valle fluviale in loc. Scopeti sia urbanizzata con impianti industriali. Le evidenze archeologiche individuate da bibliografia nota, ricognizione e da archivio ricadono principalmente in terreni coltivati o su strutture esistenti, subendo diversi rimaneggiamenti, mentre la Presenza N°18, borgo e chiesa di

<sup>21</sup> <http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/ortofoto.html>

S.Giorgio, negli anni '60 era posta in campi coltivati e liberi da vegetazione, mentre ora è completamente coperta dalla folta flora arbustiva dell'area.

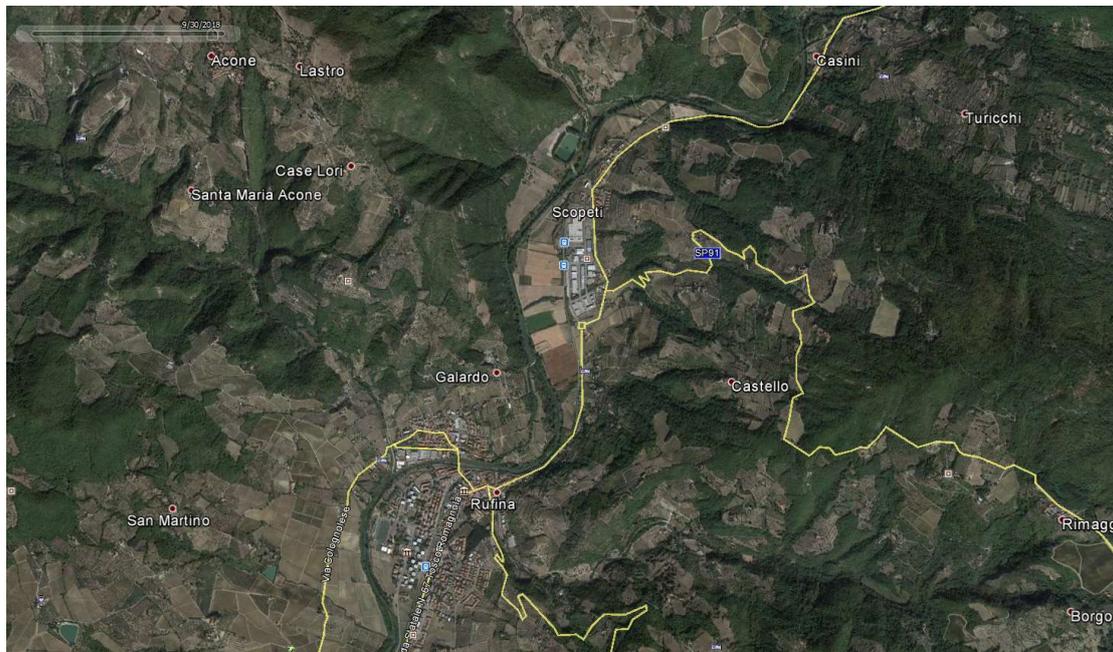
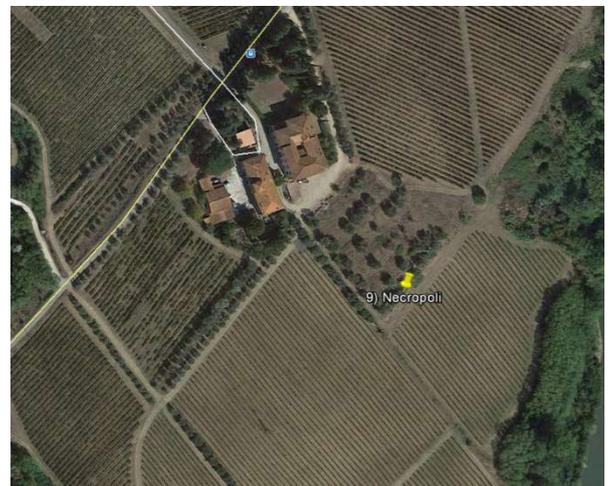
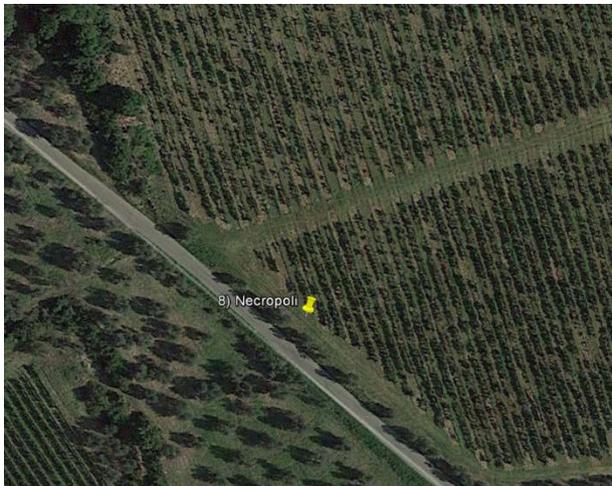


Figura 1 Ortofoto dell'area di indagine dal Geoportale della Toscana del 1965 e da Google Earth del 2018. E' possibile notare l'intensivo sfruttamento agricolo degli anni '60 e l'avanzamento boschivo nel paesaggio,

*tra il secolo scorso e l'attuale. Inoltre, la zona di Scopeti era completamente coltivata negli anni '60 mentre negli ultimi anni sono stati realizzati molti capanni industriali.*

Nonostante siano note da fonti bibliografiche delle zone di necropoli nell'area di indagine (es. N° 8 e 9) l'analisi di telerilevamento effettuata nelle loro vicinanze ha dato esito negativo, forse per via dell'intesa attività agricola dell'area, famosa per i suoi vigneti del Chianti, sottozona Rufina.



*Figura 2 Presenze 8 e 9 nella zona meridionale dell'opera in prossimità del tracciato di via Colognese e Villa Vetrice.*

Alcune anomalie, corrispondenti ad elementi di tipo areale e ad elementi di tipo lineare, caratterizzate da variazioni tonali e/o cromatiche della superficie del terreno, sono state individuate in prossimità della Sieve, sia in contrada Scopeti che a sud del comune di Rufina: esse andrebbero messe in relazione alla presenza di paleoalvei naturali dello spostamento della Sieve, come si evince anche dalle cartografie storiche (descritte nel paragrafo precedente) dove viene riportata nella "Pianta della Presa di terra, e Case delli Scopeti del Popolo di S. Stefano a Castiglioni Comunità e Vicariato di Pontassieve di proprietà dell'III.mo Sig. Marco

*Bartoli*" realizzata da Luigi Paganelli nel 1800, o nella cartografia dello Stato Papale e della Toscana del 1841-1843<sup>22</sup>.



Figura 3 ortofoto 2003-2004 Geoportale della Toscana, località Scopeti

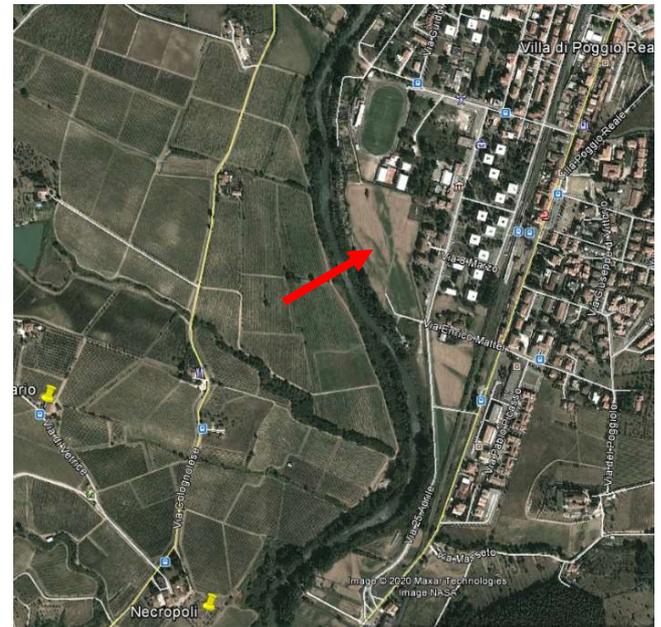


Figura 4 Anomalie e tracce cromatiche chiare su superficie agricola, nella parte meridionale dell'area urbana del comune di Rufina, in prossimità del "Complesso Sportivo Rufina".

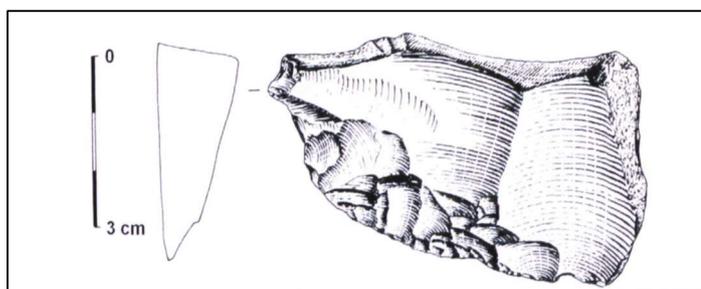
<sup>22</sup> <https://mapire.eu>

## 5 INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO DELL'AREA INTERESSATA

Il territorio interessato dal progetto si trova nella regione Toscana bei comuni di Rufina e Pontassieve (FI) all'interno della valle creata dal percorso del fiume Sieve. La zona è fin dall'antichità sia un passaggio per le zone interne degli appennini che un'area dal forte carattere agricolo per lo sfruttamento del territorio ed in particolare per la coltivazione di vigneti.

### Il periodo preistorico-protostorico.

Le presenze nell'area si attestano già in epoca paleolitica con un ritrovamento di materiale litico in loc. Cantalupo (**Presenza N°6**). Tale rinvenimento è assai raro in quest'area del Val di Sieve in quanto per questa fase storica, così almeno fino al Mesolitico le



*Figura 5: Loc. Cantalupo, raschiatoio corto a ritocco profondo (Chellini 2012; fig. 109).*

attestazioni archeologiche di presenza umana si concentrano nell'alta Val di Sieve e nella Valdarno, solitamente ad una quota tra i 200 ed i 450 m, così come il caso specifico di Cantalupo nell'area di Pontassieve<sup>23</sup>.

Più presenti sul territorio sono le attestazioni per l'Età del Bronzo; in questo periodo il modello insediativo predilige siti posti nel fondovalle fluviale. Appaiono quindi insediamenti a Dicomano, Borgo San Lorenzo, Ponte di Vico<sup>24</sup> ed in loc. Poggio Castellonchio (**Presenza N°10**). Quest'ultimo sito, situato nel comune di Pontassieve, è databile al Bronzo Recente (Subappennino) ed è posto su un piccolo poggio a destra del fiume Sieve, al di sopra di una piccola fascia alluvionale che, oggi come allora, doveva essere utilizzata a fine di sostentamento dell'abitato<sup>25</sup>. Gli scavi condotti in

<sup>23</sup> Dubbi vi sono sull'identificazione del luogo del rinvenimento di questi materiali, in quanto tali reperti custoditi al Museo Fiorentino di Preistoria, riportano la provenienza dalla loc. Cantalupo, senza il relativo comune; tale toponimo è presente anche nel comune di Vicchio e di Barberino di Mugello (Chellini 2012, 188, Pt25).

<sup>24</sup> Arch. Firenze prot. 19851 del 20/10/1994.

<sup>25</sup> Chellini 2012, 36; tale area favorisce sia la difesa del sito, avendo alle spalle il Monte Giovi, che l'allevamento. Di contro il sito non è ben esposto all'illuminazione del sole, ma questa caratteristica sembra ricorrente nei siti del periodo come, ad esempio, nel sito della Valle del Saterno (Chellini 2012, 36).

quest'area furono effettuati dalla Soprintendenza tra 1980 e 1982 rivelarono buche di capanna a forma ellittica con focolare, nonché molti frammenti ceramici in argilla locale<sup>26</sup>.

Altre attestazioni per questa fase provengono dall'area dell'attuale abitato di Rufina (**Presenza N°1**), genericamente dai "*dintorni di Rufina*" dove si registra il rinvenimento di un'ascia in bronzo databile a questo periodo.

## Età preromana-etrusca

La fase etrusca è presente nell'area di studio con reperti sporadici e probabilmente non in giacitura primaria<sup>27</sup>.

Questo è il caso del cippo funerario rinvenuto in loc. Bellosguardo, nel comune di Pontassieve (**Presenza N°2**), durante gli scavi per la costruzione di una cantina in prop. Franci<sup>28</sup>. Tale stele, databile alla seconda metà del VI secolo a.C., è a base quadrangolare con quattro facce decorate a rilievo e raffiguranti su due facce un oplita e sulle altre due un leone ed un grifone rampanti, al di sopra è posizionato un elemento pressoché sferico. Tale manufatto è indice, se non di un insediamento o una probabile "fattoria" preromana, di una viabilità databile ad epoca etrusca. Chellini nel 2012 ipotizza, d'altro canto, un percorso che sia prossimo al Sieve presso la sponda sinistra del fiume, mentre la riva di questo manufatto è la destra; a favore della sua ipotesi vi sono diverse presenze in particolare nei comuni più a Nord come a Vicchio e Scarperia<sup>29</sup>; oltre a questi, suscita interesse nel comune di Rufina, lungo il torrente omonimo, il ritrovamento di un ingente quantità di materiale, probabilmente dilavato, da Gretoli (**Presenza N°16**). Qui, durante le ricognizioni effettuate nel 1982<sup>30</sup>, è stata rinvenuta ceramica d'impasto, buccheri, ceramica campana e a vernice nera del tipo *petites estampilles*. Il sito di provenienza di tali materiali dilavati può collocarsi

---

<sup>26</sup> Chellini 2012, 134, sito Pt14.

<sup>27</sup> Anche dalla consultazione dei volumi del Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana non è risultato nessun insediamento stabile nell'area se non, distante chilometri, Monte Giovi nel comune di Pontassieve (8/2012, 301-305; 9/2013, 277-279; 10/2014, 237-239; 11/2015, 109-111).

<sup>28</sup> Chellini 2012, 190, Pt35; si rileva che questo punto è stato erratamente posto due volte nella ASAT 1992 con il posizionamento dei siti 37 (posizionato a Monte Bonello) e 45 (posizionato a San Pietro a Strada). Arch. Firenze prott. 7872 del 14/04/97 e 19489 del 2/10/06.

<sup>29</sup> Chellini 2012, 41.

<sup>30</sup> Chellini 2012, 218, Ru7.

nel sovrastante colle (propaggine S-O di San Giglio), ad oggi completamente occupato da vegetazione boschiva, ma nel quale è presente un insediamento medievale in abbandono (**Presenza N°15**); può dunque ipotizzarsi, dati i materiali dilavati, un'occupazione di epoca etrusca per questa zona.

## Età Romana

Con l'arrivo dei Romani e la fondazione di *Floretia* (Firenze), quest'ultima nel I a.C., è visibile per questo territorio un aumento della popolazione, ciò avvenne sia a causa del periodo di pace (conseguente alle molte guerre e scorribande effettuate dalla componente gallica del Nord Italia nell'area tra Arezzo e Fiesole fino al III a.C. e alla fine delle Guerre Sociali della prima metà del I a.C.) che per le nuove sistemazioni viarie date dai romani<sup>31</sup>. Questi, nel territorio, favorirono l'insediamento di nuclei rurali ben presenti anche nell'area oggetto di studio tra Rufina e Pontassieve, in particolare in quest'ultimo comune.

Il modello insediativo per il territorio prevede la creazione di nuclei rurali che privilegiano versanti soleggiate; in modo da favorire la coltivazione e lo sfruttamento massimo del territorio. Non a caso, le tracce romane nella zona si rinvennero presso la sponda destra del fiume Sieve. Ne abbiamo esempi, da N a S, in in loc. Grignano (**Presenza N° 12**), il quale toponimo forse mantiene un'ascendenza romana<sup>32</sup>, dove si rilevano tracce di un piccolo sepolcreto; da C. Lastra (**Presenza N°11**), dove si segnala una tomba a fossa isolata; da Monte Bonello (podere Zagni) (**Presenza N°4**), dove è presente un'area di materiali sporadici interpretata nel 1986 come probabile area sepolcrale; da San Pietro a Strada, nel campo a Nord della chiesa, dove si rilevano rinvenimenti sporadici di superficie di età romano-imperiale (**Presenza N°7**); da Vetrice (**Presenza N°8**) si rileva un'area di materiali interpretata come necropoli dopo le ricognizioni di Ferrini del 1986<sup>33</sup>; da Villa Casellino (**Presenza N°9**)<sup>34</sup>, nel campo antistante la villa e nei terreni digradanti verso la Sieve, dove si hanno materiali sporadici di superficie interpretati, nelle ricognizioni del 1981, come indicatori di una necropoli di epoca romana.

---

<sup>31</sup> Chellini 2012, 50-57.

<sup>32</sup> Chellini 2012, 184, Pt9.

<sup>33</sup> Chellini 2012, 189-190, Pt33.

<sup>34</sup> Arch. Firenze prot. N. 19489 del 2/10/2006.

Rilevante, ma distante dall'area di progetto, è il rinvenimento di materiali di epoca romana e medievale durante la costruzione dell'hotel di fronte al palazzo comunale di Rufina, in prop. Grazzini (**Presenza N°1**). Questi furono rinvenuti ad una profondità di circa 2,5 m. ed appartengono al periodo imperiale e tardo-antico; si può ipotizzare che tali frammenti provengano dal vicino colle dove attualmente è presente la Villa Poggio Reale, attualmente Museo della vita e del vino.



Figura 6: Resti di muro sulla sommità del Colle di S.Giglio (Chellini 2012, 217, fig.132).

## Età Medievale

La presenza di materiale di epoca medievale (anche alto-medievale) in alcuni siti precedentemente occupati in epoca romana (**Presenze N°1, 7 e 9**), fa ipotizzare che l'insediamento sparso nel territorio sia resistito alla contrazione demografica e all'abbandono dei terreni tipico della prima fase di questo periodo<sup>35</sup>.

Dal IX secolo nel territorio fiorentino appaiono chiese documentate con il titolo di pieve e più o meno nello stesso periodo compaiono nel territorio villaggi o strutture fortificate poste, solitamente, sulla cima di colli. Alcune di queste costruzioni, caratteristiche dell'area (si veda Torre Bonello) e databili tra XI e XIII sec. d.C., hanno un sistema prevalentemente verticale e possiedono un impianto volumetrico abbastanza semplificato e dei caratteristici rivestimenti murali; successivamente queste strutture si sono spesso trasformate in "case da Signore"<sup>36</sup>, dove nonostante la trasformazione in villa-fattoria la precedente struttura "casa-torre" ha spesso costituito il cuore del complesso anche cambiando l'utilizzo (ad esempio in piccionaia).

Nell'area di studio ciò avviene per San Pietro ai Casi (**Presenza N°14**), per l'abitato, precedentemente citato presso il colle di S. Giglio (**Presenza N°16**) e per il sito in loc.

<sup>35</sup> Chellini 2012, 57-58.

<sup>36</sup> Stopani 1981.

Rugiano (Presenza N°18). Mentre per il primo caso ci troviamo in una località ad oggi ancora abitata<sup>37</sup>, nei casi di S.Giglio e Rugiano si tratta di villaggi medievali, cinti da mura e con abitazioni e chiese, ormai in abbandono e coperti dalla vegetazione boschiva.

Il villaggio di colle S.Giglio (**Presenza N°16**), riscontrato nelle ricognizioni del 1982 e del 2010<sup>38</sup>, occupa un areale di circa 800 m<sup>2</sup> ed è cinto da una cinta muraria; vi sono strutture riconoscibili come abitazioni ed uno spiazzale pavimentato in cotto; la tradizione colloca in questo luogo la chiesa, ormai distrutta, di San Martino di Rufina documentata dal 1260 nel piviere di S.Stefano a Castiglione. Le cartografie storiche avvalorano tale tesi riportando, per l'area ad Ovest della propaggine di questo colle, il toponimo Fosso di S.Martino.

In loc. Rugiano (**Presenza N°18**) si rilevano, da ricognizione del 1982<sup>39</sup>, resti di una cinta muraria e di edifici ascrivibili alla Chiesa di S.Giorgio alla Rocchetta nel piviere di S.Maria di Arata citata nei testi attorno agli inizi del 1300.

Altre strutture per il periodo sono la fornace, probabilmente di epoca post-medievale, in loc. Turicchi (**Presenza N°17**), così come i resti di un ponte (**Presenza N°5**)<sup>40</sup> ed i resti presso Poggio a Vico di una *"costruzione a bozzette in pietra arenaria senza malta con muri dello spessore di 0,8 m, lato approssimativo m 5 di lunghezza"* rilevata da Diringier nel 1931 ed interpretabile come rudere di una torre di epoca medievale<sup>41</sup>. Da rilevare è anche il borgo in loc. Torre di Montebonello (**Presenza N°3**), che presenta un vincolo architettonico di interesse culturale dichiarato<sup>42</sup> ed ha la torre medievale risalente a circa X-XI sec. d.C.<sup>43</sup>

---

<sup>37</sup> Con vincolo architettonico di interesse culturale dichiarato; in [vincolirete.beniculturali.it](http://vincolirete.beniculturali.it) ID:192328.

<sup>38</sup> Chellini 2012, 216, Ru6.

<sup>39</sup> Chellini 2012, 216, Ru3.

<sup>40</sup> Il ponte rilevato nel 1988 (Chellini 2012, 188, Pt26), non appare nelle cartografie del '700.

<sup>41</sup> ASAT 1992, 153, n. 43.

<sup>42</sup> In [vincolirete.beniculturali.it](http://vincolirete.beniculturali.it) ID:271481.

<sup>43</sup> <http://www.montebonello.it/>; <http://www.comune.pontassieve.fi.it/torre-di-montebonello>

### 5.1. Tabella riepilogativa delle presenze archeologiche

ID	COMUNE	LOCALITA'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTI	LOCALIZZAZIONE	DIST. ALT. A	DIST. ALT. B
1	Rufina	Centro comunale	Materiale sporadico	Diversi fasi cronologiche	Bibliografia	Generico	700 m	700 m
2	Pontassieve	Fatt.a Vetrice	Cippo funerario	Epoca preromana	Bibliografia	Generico	550 m	600 m
3	Pontassieve	Montebonello	Torre	Epoca medievale	Bibliografia	Puntuale	70 m	179 m
4	Pontassieve	Montebonello/cimitero	Necropoli	Epoca romana	Bibliografia	Generico	30 m	0 m
5	Pontassieve	Montebonello/via dell'Argomenna	Ponte	Epoca romana	Bibliografia	Generico	160 m	220 m
6	Pontassieve	Bellavista	Materiale sporadico	Epoca preistorica	Bibliografia	Generico	450 m	450 m
7	Pontassieve	San Martino	Materiale sporadico	Epoca preromana	Bibliografia	Generico	880 m	880 m
8	Pontassieve	Fatt.a Vetrice	Necropoli	Epoca romana	Bibliografia	Generico	800 m	800 m
9	Pontassieve	Fatt.a Casellino	Necropoli	Epoca romana e medievale	Bibliografia	Generico	200 m	280 m
10	Pontassieve	Scopeti	Insedimento	Epoca protostorica	Bibliografia	Generico	1130 m	1180 m
11	Pontassieve	C. Lastra	Sepoltura	Epoca romana	Bibliografia	Generico	1800 m	1800 m
12	Pontassieve	Grignano	Necropoli	Epoca romana	Bibliografia	Generico	3000 m	3000 m

ID	COMUNE	LOCALITA'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTI	LOCALIZZAZIONE	DIST. ALT. A	DIST. ALT. B
13	Rufina	Poggio Vico	Torre	Epoca medievale	Bibliografia	Generico	1800 m	1600 m
14	Rufina	Casi	Chiesa	Epoca medievale	Bibliografia	Generico	2100 m	1800 m
15	Rufina	Ulivo	Insedimento	Epoca medievale	Bibliografia	Generico	2400 m	2400 m
16	Rufina	Ulivo	Materiale sporadico	Diversi fasi cronologiche	Bibliografia	Generico	2500 m	2500 m
17	Rufina	Turicchi	Fornace	Epoca medievale/Incerta	Bibliografia	Generico	3000 m	3000 m
18	Rufina	Rugiano	Insedimento	Epoca medievale	Bibliografia	Generico	2500 m	2500 m
UT01	Pontassieve	Fabbri	Area di frammenti	Epoca romana	Ricognizione	Puntuale	30 m	30 m

## 6. RICOGNIZIONE

L'indagine è stata effettuata dopo aver raccolto ed esaminato le fonti e partendo dalla considerazione che la zona presenta attestazioni sin dal periodo protostorico, con una concentrazione di insediamenti rustici o ville nel territorio in epoca romana; ciò deve essere anche dovuto alla parcellazione dell'area, grazie alla centuriazione, sin da epoca medio-tardo repubblicana. In seguito in epoca medievale gli abitati si sono concentrati nell'area collinare in zone con buona visibilità lungo la valle.

Il tratto di territorio preso in esame è caratterizzato da una geomorfologia valliva, con aree pianeggianti alla sinistra del Sieve (comune di Rufina) e aree tipicamente toscane, alla destra del corso d'acqua, caratterizzate da piccoli poggi collinari che aumentano di quota al distanziarsi dalla valle fluviale. Il fiume in questa zona crea un corso ad S dettato sia dalla presenza del Montebonello che dall'abitato di Rufina, un areale, quest'ultimo, caratterizzato in epoca storica da alluvioni che hanno danneggiato in diverse occasioni il tracciato della via toscano-romagnola.

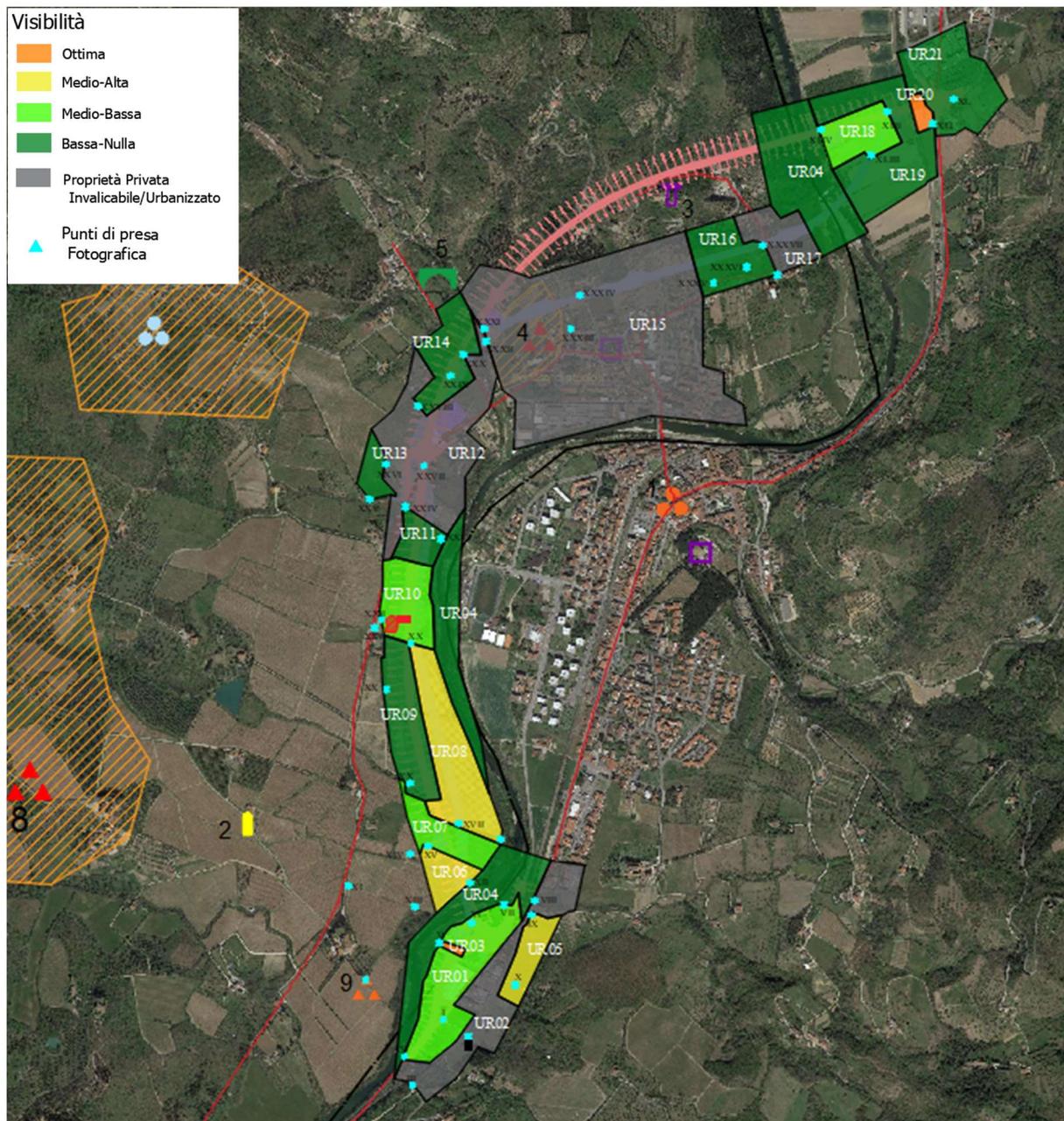


Figura 10 Carta della Visibilità con le alternative di tracciato (In rosso Alt. A, in Blu Alt. B).

## 6.1. Modalità della ricognizione

Sulla base dei tracciati in progetto, tra il giorno 02 ed il giorno 03 febbraio 2022, è stata sottoposta a ricognizione archeologica in maniera quanto più estensiva possibile una fascia di oltre 100 metri per lato dal progetto delle due possibili

alternative; le condizioni climatiche sono state abbastanza ottimali e soleggiate. In generale il periodo è stato abbastanza ottimale per la ricognizione; aree in cui è stata inficiata sono state le zone non accessibili (vedi **URR 2, 12, 15 e 17**) o boschive in gran parte, queste ultime, da collocarsi in prossimità delle sponde del fiume Sieve (**UR 4**).

Le UR sono state distinte in base al loro grado di visibilità e non in base a limiti topografici; per facilitare la lettura, in cartografia, queste sono ordinate da Sud a Nord, seguendo le chilometriche del tracciato.

Si è proceduto con una ricognizione sistematica dell'area del progetto, cercando per quanto possibile di coprire l'area in modo uniforme. Gli operatori si sono disposti per linee parallele a distanza di 5-10 m a seconda del grado di visibilità riscontrato sul terreno.

Tale metodologia, conforme alla disciplina topografica, è stata tuttavia inattuabile in diverse zone interessate dal progetto, vista la presenza di aree coltivate o appena seminate, ed aree non accessibili, fortemente urbanizzate o impervie.

Il tratto del territorio preso in esame è stato ricompreso in n. 21 Unità di Ricognizione.

## 6.2. Elaborati

### 6.2.1. Schede di Unità di Ricognizione e di Segnalazione

I dati raccolti sono stati sintetizzati nelle *Schede di Unità Ricognizione* (elaborato n° T00SG00GENSC02A), corredate da documentazione fotografica.

Queste sono così strutturate:

**U.R. n°.** Numero progressivo che corrisponde alla Unità di Ricognizione

#### **Localizzazione geografica**

Insieme di campi che descrivono la localizzazione geografica in cui è collocata la presenza: Provincia, Comune, Località, Limiti topografici, Strade di accesso.

## Metodologia di ricognizione

Informazioni relative al numero, al metodo ed alle condizioni delle ricognizioni effettuate, alle condizioni meteorologiche e alle condizioni di visibilità.

In particolare, sono indicate le condizioni di visibilità del terreno al momento della ricognizione, determinate dalla vegetazione e dai lavori agricoli, quale arato, urbanizzato, vegetazione coprente, ecc.

## Condizioni di visibilità

Sono indicate le condizioni di visibilità del terreno al momento della ricognizione, queste sono determinate dalla vegetazione e dai lavori agricoli, quale arato, urbanizzato, vegetazione coprente, ecc

## Grado di visibilità

Per quanto riguarda il grado di visibilità sono stati individuati 6 diversi livelli:

- **Ottima:** per terreno arato o fresato;
- **Medio-Alta:** area con vegetazione sporadica con assenza di elementi di disturbo, colture allo stato iniziale di crescita;
- **Medio-Bassa:** area con vegetazione a tratti fitta a tratti rada, che consente nel complesso la visibilità del suolo;
- **Bassa-Nulla:** area in cui la vegetazione non impedisce la percorribilità ma inficia la visibilità del suolo;
- **Inaccessibile:** aree seminate o coltivate non accessibili ed aree in cui la fitta vegetazione di tipo boschivo/arbustivo, o le condizioni del territorio, rendono impenetrabile l'Unità Ricognitiva;
- **Proprietà privata:** aree non accessibili, in quanto interdette da recinzioni ed area urbanizzata/edificata.

## Punto di Presa Fotografica

Sono riportati in numeri, i punti di presa fotografici da cui sono state effettuate le foto presenti nelle schede (T00SG00GENSC02A) e riportate nella *Carta della visibilità dei suoli e delle unità ricognitive* (T00SG00GENPO01-2A).

## Osservazioni ed interpretazione

Sono descritte le principali caratteristiche del valore storico-archeologico dell'Unità di Ricognizione in base alle eventuali presenze individuate o indiziate.

Nel caso di evidenze archeologiche o areali rinvenuti in una data UR, viene compilata la relativa Scheda delle **Unità Topografiche (UT)**, individuata con un numero progressivo, nella quale compaiono i dati specifici in merito alla stessa (T00SG00GENSC01A).

### 6.2.2. Carta delle Unità di Ricognizione e della Visibilità

È stata redatta una Carta della visibilità dei suoli e delle Unità Ricognitive, in 2 tavole a scala 1:3.000 (elaborati nn° T00SG00GENPO01-2A), con indicazione della visibilità.

Sulla Carta saranno localizzate puntualmente:

- Le Unità di Ricognizione (UR), con il relativo numero;
- I punti fotografici segnalati da un triangolo rosso con relativa numerazione;
- Le evidenze archeologiche limitrofe alle UR, segnalate dalla ricerca di archivio, bibliografica, cartografica, toponomastica e dalla ricognizione sul campo indicati da un numero e dal rispettivo simbolo di cui alla legenda.

Visibilità	
	Ottima
	Medio-Alta
	Medio-Bassa
	Bassa-Nulla
	Proprietà Privata Invalicabile/Urbanizzato

Figura 11: Colorazione dei gradi di visibilità della relativa carta.

Il colore dei simboli è stato distinto in base alle diverse fasi cronologiche:

- Arancio: sito pluristratificato
- Azzurro: età preistorica e protostorica

- Giallo: età etrusca
- Rosso: età romana
- Viola: età medievale e post-medievale
- Verde scuro: età non identificata
- Eventuali strutture databili ad epoca storica (es. casali o molini).
- I tracciati in progetto
- I sei diversi gradi della visibilità sul terreno, distinti secondo una scala cromatica:
  - visibilità Ottima: colore arancio;
  - visibilità Medio-Alta: colore giallo;
  - visibilità Medio-Bassa: colore verde chiaro
  - visibilità Bassa-Nulla: colore verde scuro
  - Cava: Marrone
  - Proprietà privata inv./ Urbanizzato: colore grigio

### 6.3. Visibilità dei suoli

Delle ventuno Unità di Ricognizione (UR) quattro si ritrovano all'interno di aree recintate o urbanizzate; dieci presentano visibilità "Bassa-Nulla"; quattro presentano visibilità "Medio-Bassa" (URR 1, 7, 10 e 18); tre hanno visibilità "Medio-Alta" (URR 5, 6 e 8); due sono campi con visibilità Ottimale (URR 3 e 20) in quanto appena arati.



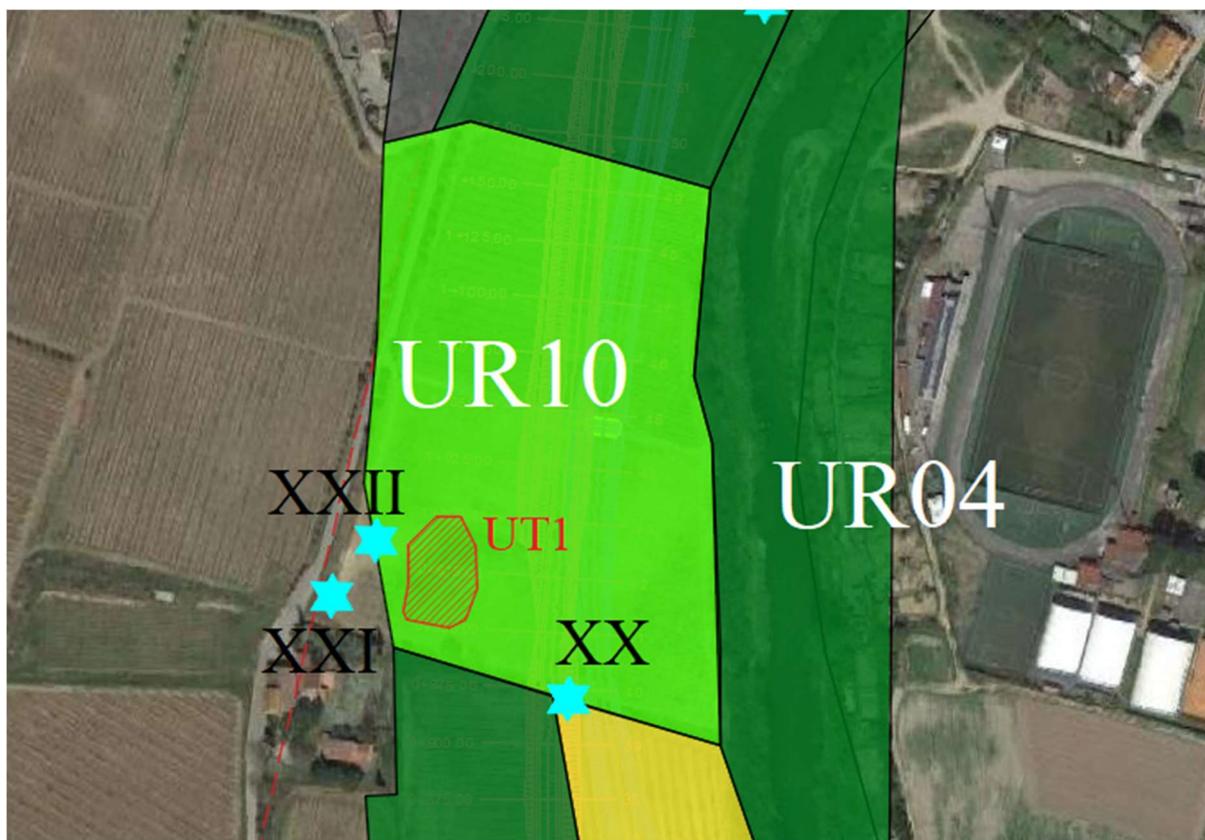
Figura 12: Materiale dell'UR 3 (foto da Ricognizione).

Delle 21 UR indagate, in una sono stati rilevati materiali di carattere archeologico, mentre nelle altre, spesso, sono stati rilevati materiali di epoca moderna e contemporanea in gran parte consistenti in framm. di ceramica invetriata color marroncino riferibile a secoli recenti. Nelle UR 3 e 5 si segnala la presenza di ceramica databile tra '600 e '700 associata a materiale moderno come foratini monete da 100 e 10 lire degli anni '50 del '900.

Le UR che hanno dato esito positivo, qui argomentate, ad eccezione delle aree in cui sono state rilevate UT<sup>44</sup>, sono state:

- **UR 10:** nell'area è stata individuata l'UT 1 in prossimità del casale ed in un'area in pendenza. Ai bordi dei campi vi sono spesso pietre arenarie disassate e spostate dagli agricoltori anche con mucchi molto elevati. Nel campo si ritrovano framm. pertinenti laterizi di epoca incerta e materiali collocabili ad età moderna ed in gran parte contemporanea.

<sup>44</sup> Si veda par. 5.4.



Non sono, invece, stati rilevati materiali ma strutture di epoca storica in alcune aree tra loc. Mercatone a Rufina (UR 1) e loc. Casellino a Pontassieve (UR 6,7 e 8) dove sono presenti nei campi divisioni murarie o di canalizzazione databili ad epoca contemporanea e ricalcanti divisioni catastali e cartografiche di campi. Si segnala, in loc. Casellina di Moro, alla fine di via S.Eustachio in Acone (UR 17) un pozzo databile ad epoca seicentesca ben distanti dalle due alternative in progetto.

#### 6.4. Unità Topografiche

Per Unità Topografica (abbr. UT) si intendono le unità minime documentabili nell'archeologia di superficie individuando la presenza umana (sito, struttura, concentrazione di materiali, etc.) e il disporsi di questa nel paesaggio contemporaneo<sup>45</sup>.

<sup>45</sup> Cambi 2003, 10-11.

Nel corso delle ricognizioni effettuate tra 02 e 03 febbraio 2022 è stata rilevata una Unità Topografiche, riportata in cartografia<sup>46</sup> e descritta nell'apposita scheda nell'elaborato T00SG00GENSC01.

Qui si riporta una sintesi ed una possibile interpretazione dell'UT rilevata:

**UT 1:** in una zona di pendenza tra l'attuale casale e la Via Colognese si ritrova un'area di frammenti di diversa epoca in cui è possibile riconoscere forme in in gran parte di epoca moderna ma anche scarse tracce di ceramica acroma, laterizi di epoca incerta ed un frammento di sigillata italica. La pendenza dell'area e lo stato di dilavamento dei frammenti fa supporre che tali materiali provengono dal lato settentrionale e maggiormente pianeggiante dell'attuale Via Colognese.



*Figura 13: Materiale dall'UT1 (foto da Ricognizione).*

<sup>46</sup> Il sistema di coordinate usato per il posizionamento di tali UT è stato Monte Mario 2 EPSG:3004.

## 6.5. Considerazioni sull'indagine autoptica

Nel complesso le ricognizioni hanno constatato come quest'area caratterizzata da paesaggi pianeggianti ed alluvionali, per ciò che riguarda Rufina sia in loc. Mercatone che Il Piano, e di declivi collinari, nel lato di Pontassieve sia stata un'area di coltivazione con insediamenti rurali posti in aree rialzate e con una buona visibilità sui territori circostanti.

Le scarse presenze romane, come l'UT 1, per questo territorio rientrano in quest'ottica di insediamenti a carattere agricolo con qualche villa di maggiore grandezza non sempre rilevata come è il caso nella zona di Dicomano.

Il periodo medievale per la zona è caratterizzato da castelli e torri posti in zone con ottima visibilità come Torre Bonello, i ruderi di torre in loc. Grignana e il ricordo toponomastico di luoghi come Castello e Castiglioni.

Scarsi sono i ritrovamenti di epoca moderna e ritrovati in particolare nella zona di Rufina loc, Mercatone dove in quel periodo viene riammodernato l'importante il tracciato viario della via Tosco-Romagnola; qui sin ad oggi sono cresciuti insediamenti urbani e lo stesso centro di Rufina, il quale è legato per l'appunto a tale asse.

## 7. DEFINIZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Attraverso l'analisi incrociata di tutti i dati raccolti si è provveduto a valutare l'impatto dell'opera in progetto sulla realtà archeologica e storico-artistica del territorio interessato. In particolare, è stato definito il grado di Rischio Archeologico delle aree oggetto della ricerca (o Potenziale Archeologico delle aree indagate) e conseguentemente il Rischio Archeologico Relativo da considerarsi al momento della realizzazione dell'opera stessa.

## 7.1. Rischio Archeologico Assoluto (o Potenziale Archeologico delle aree)

Il Rischio Archeologico assoluto (o Potenziale Archeologico delle aree indagate) rappresenta l'effettivo rischio di presenze antiche nell'area in esame, desunto dall'analisi e dalla combinazione di alcuni fattori di rischio individuati su base tipologica e classificati in:

- Rischio determinato dalla presenza accertata di evidenze archeologiche e/o assi viari antichi (**Fattore A1**).
- Materiale sporadico; presenze archeologiche con localizzazione generica (**Fattore A2**)
- Rischio determinato dalla presenza ipotetica di evidenze archeologiche e/o assi viari antichi (**Fattore B**).
- Rischio geomorfologico; per zone geomorfologicamente adatte alla frequentazione ed all'insediamento in età antica (**Fattore C**).
- Rischio toponomastico, quando la denominazione dei luoghi, ancora in uso o desunta dalle fonti, è riconducibile a toponimi di possibile origine antica (**Fattore D**).
- Rischio topografico, che consente di ipotizzare la presenza di eventuali testimonianze archeologiche in base alla contiguità o al collegamento con insediamenti o vie di comunicazione antiche o ipotizzabile dalle cartografie storiche (**Fattore E**).
- Rischio desunto dalle anomalie da telerilevamento (*Remote sensing*) (**Fattore F**).

In particolare, il Rischio Archeologico Assoluto (o Potenziale Archeologico) viene distinto in:

- **Alto**: in presenza di evidenze archeologiche e/o assi viari antichi certi, con o senza gli altri fattori di rischio;
- **Medio - alto**: in presenza di materiale sporadico o evidenze archeologiche segnalate con localizzazione generica, con o senza gli altri fattori di rischio; in presenza di assi viari ipotizzati con almeno un altro fattore di rischio; in attigua vicinanza a presenze archeologiche accertate;

- **Medio:** in presenza di evidenze archeologiche ipotizzate e/o assi viari antichi ipotizzati, con o senza gli altri fattori di rischio; in presenza di almeno due fattori di rischio compresi tra quelli geomorfologico, toponomastico e topografico;
- **Medio - basso:** in presenza di uno o due fattori di rischio, compresi tra quelli geomorfologico, toponomastico e topografico;
- **Basso:** quando si è in presenza di un luogo in cui non vi è conoscenza pregressa di indagini archeologiche; la geomorfologia del luogo rende improbabile un'occupazione stanziale antica.

## 7.2. Rischio Archeologico Relativo

Dopo aver analizzato il Potenziale Archeologico dell'area, è stato possibile determinare un Rischio Archeologico Relativo per le diverse alternative di progetto. L'elaborato prodotto riporta la valutazione del rischio relativo in riferimento al tracciato, riassumendo il grado d'impatto costituito dall'interferenza del tracciato con il territorio. L'analisi prenderà in considerazione l'interferenza potenzialmente esistente fra le diverse evidenze sottoposte a Rischio Assoluto e le diverse tipologie di opere dell'intervento, includendo le aree di cantiere e la relativa viabilità.

Il rischio relativo di un tracciato è dato dal suo grado di impatto nell'area interpolando il dato del Rischio Archeologico Assoluto (o Potenziale Archeologico) e le sue differenti tipologie realizzative.

Opere come Gallerie Artificiali, trincee, piloni o ingressi di gallerie naturali hanno un impatto rilevante sul suolo, con scavi a quote di molto inferiori rispetto al piano stradale. Nel caso di viadotti il rischio è elevato solo in coincidenza delle pile e spalle (se già presenti nel progetto).

Le Gallerie Naturali hanno un impatto con l'area (e con il terreno) nullo, mentre rilevati stradali hanno un impatto al suolo relativamente basso con lo scavo per livellamento di circa 0,50 m al di sotto del piano stradale.

In base all'interpolazione di queste opere con il Potenziale Archeologico, già precedentemente rilevato, sarà possibile creare una Carta del Rischio Archeologico Relativo per ognuno dei quattro tracciati stradali.

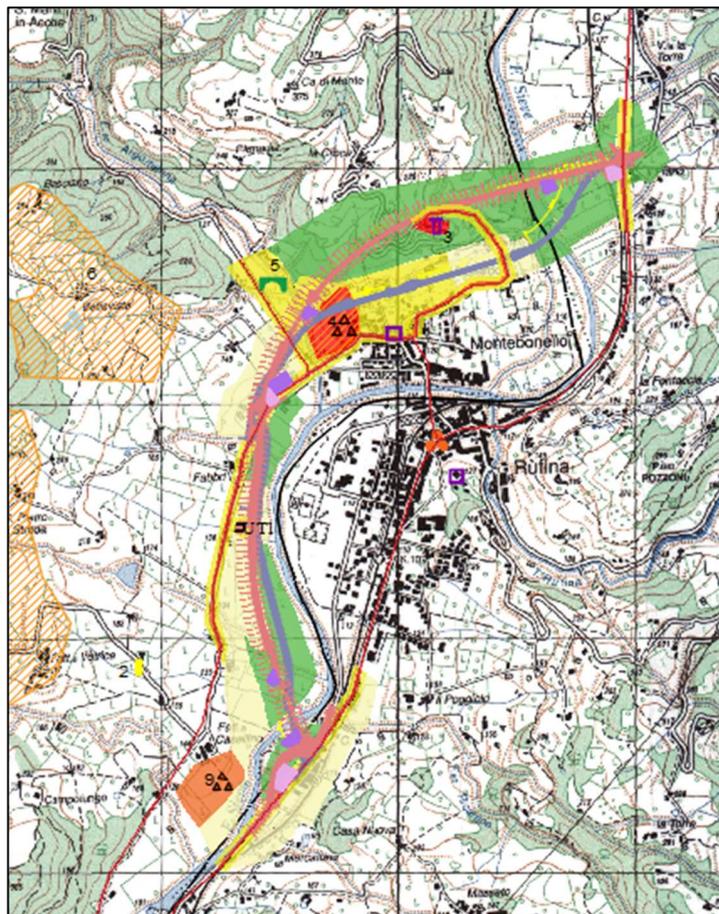
I gradi saranno:

- **Rischio Archeologico Relativo Alto**, quando il tracciato incide fortemente, durante la sua messa in opera, in un'area archeologica nota ad alto potenziale o si trova ad intaccare un elemento dall'elevato valore storico artistico.
- **Rischio Archeologico Relativo Medio-alto**, quando il tracciato il progetto investe un'area con presenza certa di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).
- **Rischio Archeologico Relativo Medio**, quando il tracciato ricade all'interno di aree con un potenziale archeologico riconosciuto, in prossimità di siti noti da fonti edite, inedite, da ricognizione o di anomalie riscontrate con *remote sensing*, e con la sua realizzazione potrebbe incidere con essi.
- **Rischio Archeologico Relativo Medio-basso**, quando il tracciato ricade in aree con Basso Potenziale Archeologico; in posizione prossimale ad aree note da fonti bibliografiche e segnalazioni (anche storiche) di rinvenimenti di cultura materiale antica o tracciati di epoca storica di incerta collocazione.
- **Rischio Archeologico Relativo Basso**, quando il tracciato ricade il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.
- **Rischio Archeologico Relativo Nullo o Non determinabile**, quando per tipologia progettuale il tracciato non incide direttamente suoli potenzialmente antropizzati, è distante e non ricade in aree prossimali a siti noti; dove le aree non hanno restituito elementi archeologici durante le ricognizioni e queste abbiano un Basso Potenziale Archeologico. In queste zone non sono state individuate anomalie nel sottosuolo tramite fotointerpretazione e la stessa tipologia di tracciato risulta essere poco invasiva.

## 8. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

### 8.1. Valutazione Potenziale Archeologico (Rischio Assoluto)

La presente attività di ricerca bibliografica, di archivio e di ricognizione ha permesso di definire la valutazione del Potenziale Archeologico del territorio in oggetto, limitatamente ad una fascia di minimo 200 m. a cavallo delle alternative di tracciato in progetto. Nell'area interessata sono state evidenziate aree con un potenziale Medio-Alto, Medio, Medio-Basso e Basso, definite in base ad uno o più fattori di rischio, precedentemente illustrati (cfr. Paragrafo Definizione Potenziale Archeologico/Rischio Assoluto cfr. cap. 7).

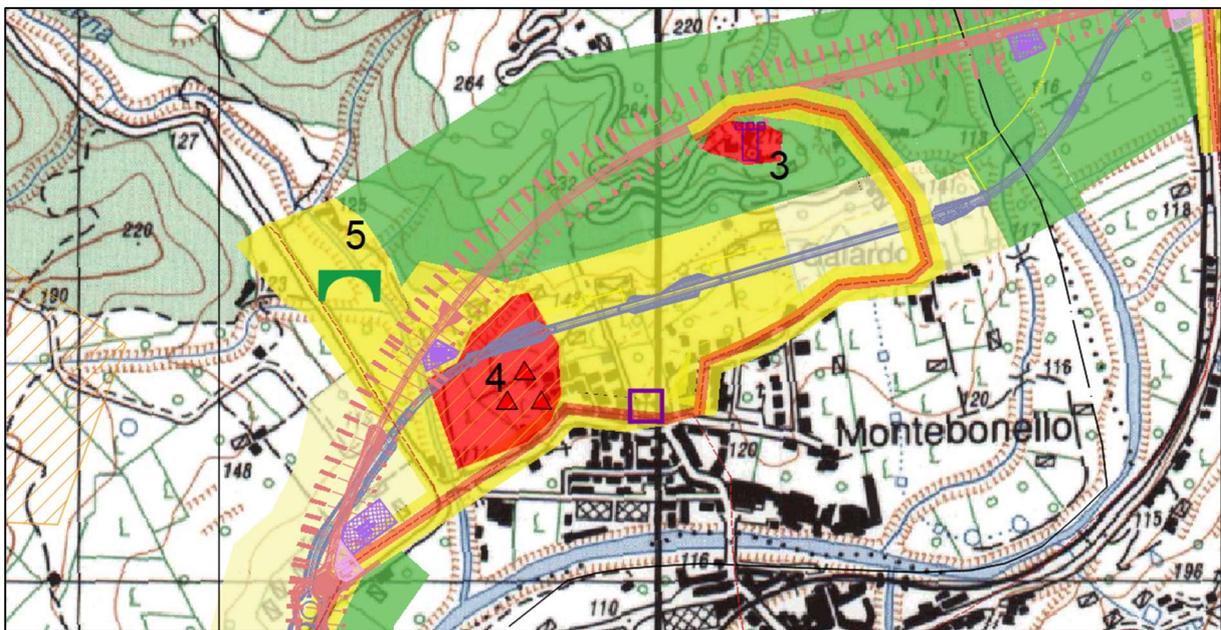


Il Potenziale archeologico è espresso graficamente nella "Carta del Potenziale archeologico" (Tav. 1-2) con codice elaborato n° da T00SG00GENPL02A a T00SG00GENPL03\_A.

In particolare, a con un **Alto Potenziale Archeologico** sono state definite<sup>47</sup>:

L'area delimitata da PTCP della presenza archeologica n. 4 all'interno di **UR 15**, identificata come necropoli durante la ricognizione dell'82 di Ferrini. A causa dell'inaccessibilità dell'area non è stato possibile controllare questa presenza durante le indagini autoptiche (**Fattore A1** da bibliografia).

- L'area relativa alla torre medievale e borgo di Montebonello, **presenza n. 3 (Fattore A1)** con vincolo architettonico e di interesse culturale dichiarato (ID: 271481).



Con un Potenziale Archeologico **Medio-Alto** sono state definite:

- I diversi tracciati storici ipotizzati, che dovrebbero ricalcare alcune delle viabilità principali esistenti (**Fattore B**). Non essendo percorsi di epoca antica certi, ma presenti in cartografie storiche presentano un potenziale medio alto.
- L'area circoscritta della Unità Topografica 1, **UT1 (Fattore A2)**, area di frammenti ceramici di diversa epoca, rinvenuti durante la ricognizione. L'areale delimita la zona di affioramento dei frammenti fittili, di deposizione

<sup>47</sup> In questa sede sono riportati i dati salienti delle schede UR e delle Schede delle Presenze Archeologiche a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti (cfr. T00SG00GENSC01 e T00SG00GENSC02)

secondaria con tracce evidenti di dilavamento, in prossimità di un probabile tracciato storico.

- Una zona di rispetto alla presenza n. 9, necropoli, indicata come "Area di materiali di età romana e medievale; Ferrini ipotizza una necropoli di età romana data la presenza di ceramica sigillata nell'area". Durante la ricognizione non è stata identificata, forse la natura generica della sua localizzazione (**Fattore A2**).

A Rischio archeologico assoluto **Medio** sono state definite:

- Intorno ai tracciati storici ipotizzati è stato dato un buffer con rischio Medio, non potendo escludere la possibilità che, in prossimità di questi ci sia stata frequentazione in antico (**Fattore E e Fattore C**).
- Nell'area dell'UR10, è stato dato un buffer all'UT1 di rischio medio, che comprende anche il vicino casale per la contiguità territoriale e di uso con la viabilità storica (**Fattore E**), oltre che alle condizioni geomorfologiche tendenzialmente favorevoli al probabile sfruttamento dell'area in antico (**Fattore C**).
- Viabilità storica, contiguità e continuità insediativa, danno un Potenziale archeologico medio a gran parte delle UR14 e 15 (attuale centro urbanizzato di Montebonello). Infatti, oltre alla presenza da bibliografia del sito 4, viene indicato un passaggio in epoca storica sul Sieve (di incerta identificazione ed inquadramento storico). I fattori geomorfologici e di contiguità con le presenze individuate, anche se di incerta localizzazione, determinano questo grado di potenziale (**Fattore C e Fattore E**).

A Rischio archeologico assoluto **Medio-Basso** sono state definite:

- Le UR 16 e 17, presso il centro di Montebonello, con alcune aree collinari limitrofe a presenze ipotizzate o probabili tracciati storici (via Colognolese, SS67) presentano un'ottima geomorfologia che non fa escludere la possibilità in antico di frequentazione antropica (**Fattore C**).

A Rischio archeologico assoluto **Basso** sono state definite:

- Aree con una morfologia non idonea ad uno stanziamento o prossimità dell'alveo fluviale che non hanno dato indicazioni di occupazione ed uso da

bibliografia o da ricognizione vengono indicate con un basso potenziale archeologico.

## 8.2. Elaborazione del Rischio Archeologico Relativo

Il Rischio Archeologico relativo rispetto all'opera in progetto costituisce l'effettivo rischio da considerarsi al momento dell'esecuzione dell'opera; per la sua valutazione risulta necessario considerare il grado del Potenziale Archeologico dell'area che essa va ad interessare, la tipologia dell'opera stessa, con relative quote di progetto, e la natura geomorfologica del territorio.

Il Rischio archeologico relativo all'opera è espresso graficamente nella "Carta del Rischio archeologico relativo Alt.A" con codice elaborato n° T00SG00GENPO03A-T00SG00GENPO04A, "Carta del Rischio Relativo Alt.B" con codice elaborato n° T00SG00GENPO05A-T00SG00GENPO06A.

Sono state prese in considerazione le tre alternative di tracciato proposte: **Alternativa A - Selezionata (Rossa), Alternativa B (Blu).**

Le alternative seppur simili, con quasi la stessa lunghezza di tracciato di ca. 3 Km, si differenziano dalla località Montebonello nel comune di Pontassieve (FI); l'Alt. A (Selezionata) da questa località devia verso N, attraversando la parte montuosa alle spalle dell'abitato in galleria naturale, riconnettendosi con la rotatoria già realizzata in località il Piano, nel comune di Rufina. L'Alt. B ha un'andatura simile per tutta la prima parte di tracciato, costeggiando però l'area urbana di Montebonello con due gallerie artificiali, aumentando l'incisività dell'opera ed il suo impatto; in seguito attraversa il Fiume Sieve per riconnettersi alla già esistente rotatoria in località il Piano.

Tutti i tracciati prevedono percorsi principalmente in rilevato, sono presenti diversi viadotti, gallerie artificiali per l'Alt. B e una galleria naturale per l'Alt. A, Selezionata (con Rischio Relativo all'opera nullo per quest'ultima, ad eccezione degli imbocchi). Unicamente per l'Alternativa A (Selezionata) sono state progettate otto aree tecniche o di cantiere. Le aree di cantiere sono sottoposte solamente ad uno scotico superficiale di ca. 0,3/0,5 m.

Di seguito si riporta schematicamente la sequenza del Rischio Relativo per ciascuna alternativa di tracciato: le valutazioni che hanno portato all'attribuzione del rischio, nell'ordine della progressiva, sono argomentate nella TABELLA DEL RISCHIO, qui riportata in coda al par. 8.

#### Alternativa A (Selezionata)

- Km da 0+000 a 0+450: rischio **basso**;
- Km da 0+450 a 0+925: rischio **medio-basso**;
- Km da 0+925 a 1+025: rischio **medio**;
- Km da 1+025 a 1+175: rischio **medio-basso**;
- Km da 1+175 a 1+350: rischio **basso**;
- Km da 1+350 a 1+515: rischio **medio**;
- Km da 1+515 a 1+800: rischio **medio-basso**;
- Km da 1+800 a 1+975: rischio **medio**;
- Km da 1+975 a 2+050: rischio **medio-alto**;
- Km da 2+050 a 3+000: rischio **nullo (galleria naturale)**;
- Km da 3+000 a fine tracciato: rischio **basso**;

#### Opere minori Alt. A

- Svincolo su SS 67 Tosco-Romagnola: rischio **basso** e **medio-basso**;
- Campo Base: rischio **basso** e **medio-basso**;
- Cantiere Operativo 1: rischio **basso**;
- Cantiere Operativo 2: rischio **basso**;
- Rotatoria su Via Colognolese: rischio **medio** e **medio-basso**;
- Cantiere Base 2: rischio **medio**;
- Cantiere Operativo 3: rischio **medio-basso**;
- Cantiere Operativo 4: rischio **medio**;
- Cantiere Operativo 5: rischio **basso**;
- Cantiere Base 3: rischio **basso**.

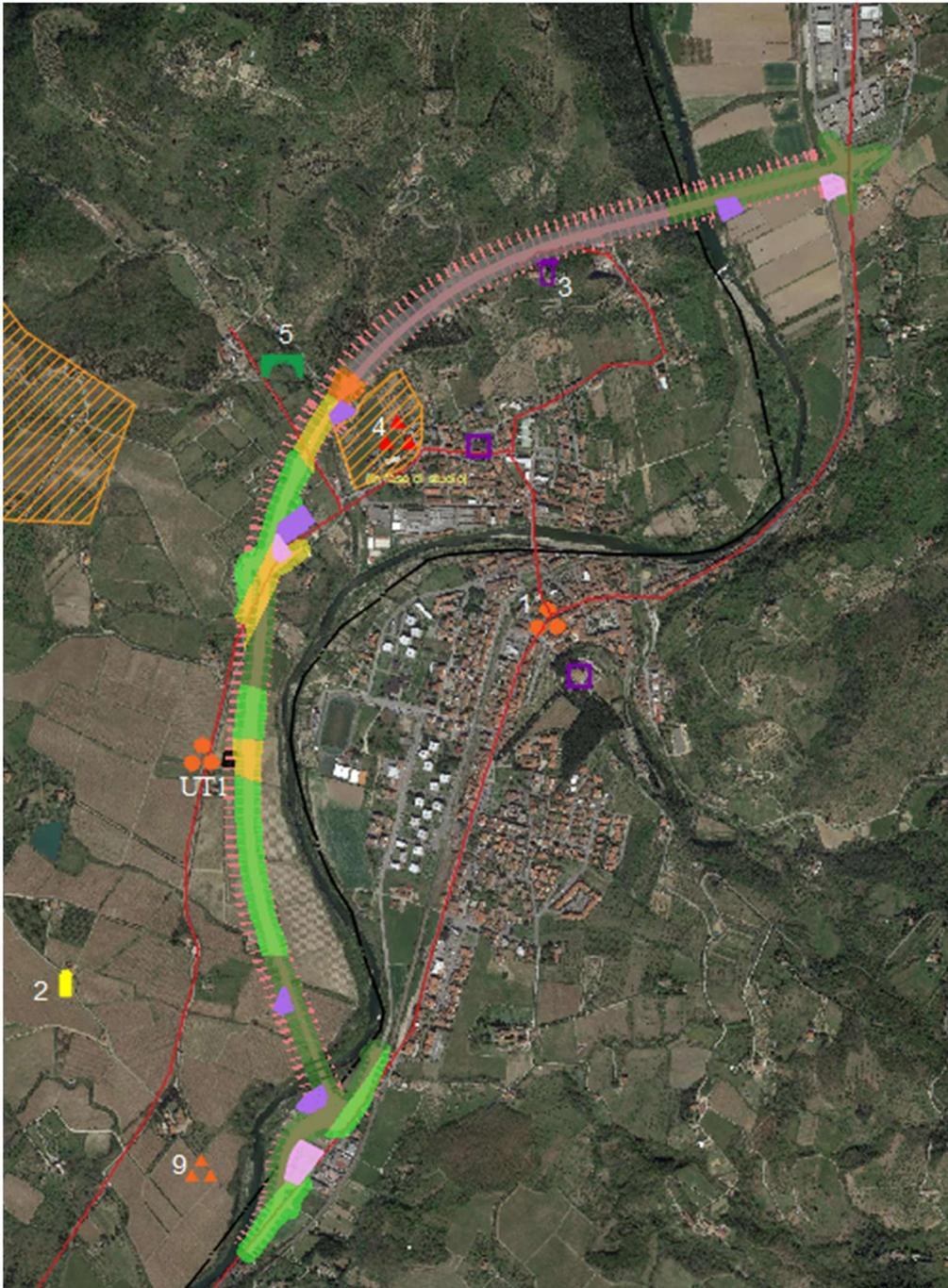


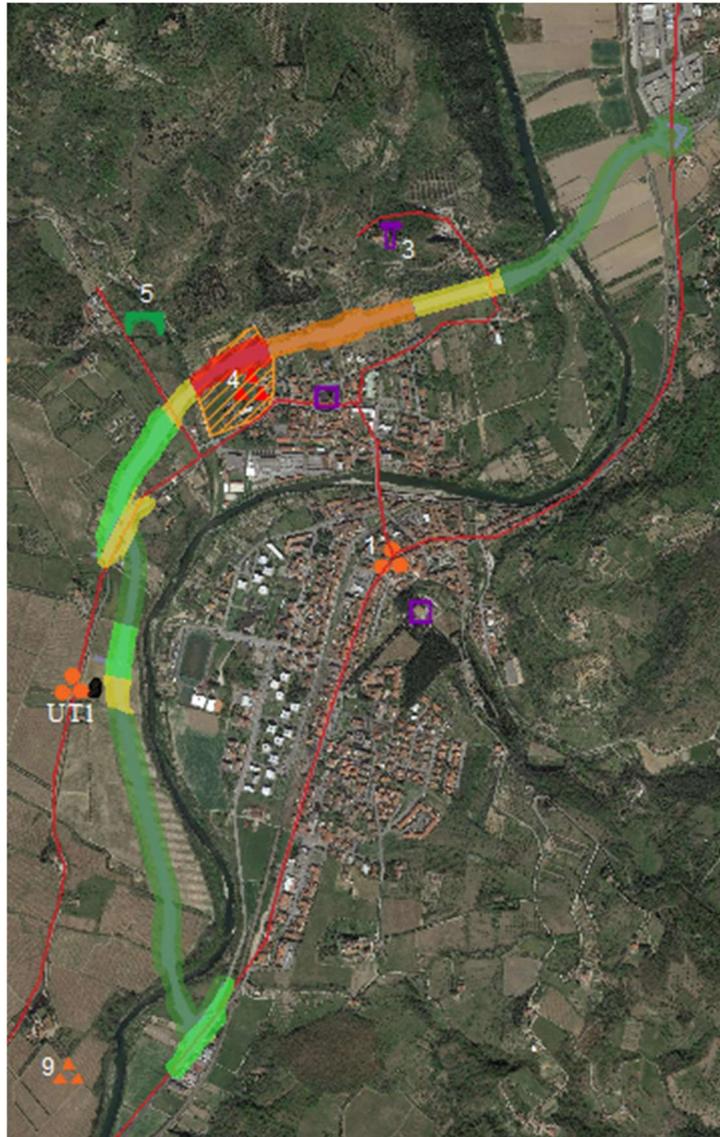
Figure 14 Rischio Alternativo Alternativa A

#### Alternativa B

- Km da 0+000 a 0+900: rischio **basso**;
- Km da 0+900 a 1+000: rischio **medio**;
- Km da 1+000 a 1+150: rischio **medio-basso**;
- Km da 1+150 a 1+400: rischio **basso**;
- Km da 1+400 a 1+500: rischio **medio**;
- Km da 1+500 a 1+850: rischio **medio-basso**;
- Km da 1+850 a 1+950: rischio **medio**;
- Km da 1+950 a 2+200: rischio **alto**;
- Km da 2+200 a 2+600: rischio **medio-alto**;
- Km da 2+600 a 2+860: rischio **medio**;
- Km da 2+860 a fine tracciato: rischio **basso**;

#### Opere minori Alt. B

- Svincolo su SS 67 Tosco-Romagnola: rischio **medio-alto**;
- Rotatoria su Via Colognese: rischio **medio e medio-basso**;



*Figure 15 Rischio Relativo Alternativa B*

## TABELLA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

S.S. 67 "TOSCO ROMAGNOLA"									
Lavori di Adeguamento della S.S. 67 Nel Tratto tra la Località									
S.Francesco in Comune di Pelago e l'Abitato di Dicomano "Variante di Rufina (FI)"									
Alternativa A - Selezionata									
Progr. tracciato	Tipologia tracciato	Schede	Tipo di Segnalaz. **	Fattore di Rischio *	Rischio Archeolog. Assoluto	Rischio Archeologico rispetto al tracciato	Cantieri/ Opere in progetto	Rischio Archeolog. rispetto ai cantieri/ opere in progetto	Osservazioni Generali
Km 0+000 a 0+450	Rilevato/Viadotto	-	-	B, E e C	B/MB/M/M A	<u>Basso</u>	Svincolo su SS67/CB1/C01/CO2	<u>Basso e medio-basso</u>	L'area si trova in un territorio alluvionale nel quale è presente la via Tosco-Romagnola, un possibile tracciato di epoca storica. Lo svincolo è in progetto nell'area limitrofa alla strada attuale. Nei campi si rileva materiale di epoca moderna e contemporanea.
Km 0+450 a 0+925	Rilevato	-	-	C	B/MB	<u>Medio-Basso</u>	-	-	Le aree collinari limitrofe a presenze ipotizzate o probabili tracciati storici presentano una geomorfologia che non può escludere, nonostante la mancanza di dati, presenze in antico.
Km 0+925 a 1+025	Rilevato	UT1	Ric.	E/C	M/MA	<u>Medio</u>	-	-	Il tracciato rientra all'interno del buffer dell'area frammenti rinominata UT1, tale area sembra essere pertinente una giacitura secondaria derivante da dilavamento dalla zona settentrionale. Le condizioni geomorfologiche sono atte allo sfruttamento in antico,
Km 1+025 a 1+175	Rilevato	-	-	C	MB	<u>Medio-Basso</u>	-	-	Le aree collinari limitrofe a presenze ipotizzate o probabili tracciati storici presentano una geomorfologia che non può escludere, nonostante la mancanza di dati, presenze in antico.

S.S. 67 "TOSCO ROMAGNOLA"									
Lavori di Adeguamento della S.S. 67 Nel Tratto tra la Località S.Francesco in Comune di Pelago e l'Abitato di Dicomano "Variante di Rufina (FI)"									
Alternativa A - Selezionata									
Progr. tracciato	Progr. tracciato	Progr. tracciato	Progr. tracciato	Progr. tracciato	Progr. tracciato	Progr. tracciato	Progr. tracciato	Progr. tracciato	Progr. tracciato
Km 1+175 a 1+350	Rilevato	-	-	-	B	<u>Basso</u>	-	-	L'area in prossimità del fiume non ha dato riscontri nella ricerca di archivio, bibliografia e durante la ricognizione.
Km 1+350 a 1+515	Rilevato	-	-	C/B/E	M/MA	<u>Medio</u>	Rotatoria su Via Colognese /CB2	<u>Medio</u>	La presenza del tracciato storico, Via Colognese, con la sua contiguità alla zona di progetto determina un rischio medio per il tracciato.
Km 1+515 a 1+800	Rilevato	-	-	C	M/MA	<u>Medio-Basso</u>	CO3	<u>Medio-Basso</u>	Le aree collinari limitrofe a presenze ipotizzate o probabili tracciati storici presentano una geomorfologia che non può escludere, nonostante la mancanza di dati, presenze in antico.
Km 1+800 a 1+975	Viadotto	-	-	B/C/E	M/MA	<u>Medio</u>	CO4	<u>Medio</u>	La presenza del tracciato storico, Via Colognese, e la contiguità con un'area di interesse archeologico determinano un rischio medio per il tracciato.
Km 1+975 a 2+050	Imbocco Galleria	Presenza 4	Bibl.	A2/C/E	M	<u>Medio-Alto</u>	-	=	L'area nonostante si trovi in un'area geomorfologicamente complessa si trova in contiguità con la presenza n. 4, un'area di necropoli da PTCP.
Km 2+050 a 3+000	Galleria Naturale	Presenza 3	Bibl./Cart.	A1/B	B/M/MA/A	<u>Nulla</u>	-	=	La zona a Nord di Montebonello e Torre Bonello è attraversata da una galleria naturale
Km 3+000 a fine tracciato	Viadotto/rilevato	-	-	B/E	B/M/MA	<u>Basso</u>	CB3/CO5	<u>Basso</u>	Il tracciato attraversa in viadotto un'area con terreno alluvionale e pianeggiante, per innestarsi nella rotatoria stradale già realizzata sulla SS67.

S.S. 67 "TOSCO ROMAGNOLA"									
Lavori di Adeguamento della S.S. 67 Nel Tratto tra la Località S.Francesco in Comune di Pelago e l'Abitato di Dicomano "Variante di Rufina (FI)"									
Alternativa B									
Progr. tracciato	Tipologia tracciato	Schede	Tipo di Segnalaz. **	Fattore di Rischio *	Rischio Archeolog. Assoluto	Rischio Archeologico rispetto al tracciato	Cantieri/ Opere in progetto	Rischio Archeolog. rispetto ai cantieri/ opere in progetto	Osservazioni Generali
Km 0+000 a 0+900	Rilevato/Viadotto	-	-	B, E e C	B/M/MA	<u>Basso</u>	Svincolo su SS67	<u>Basso e medio-basso</u>	L'area si trova in un territorio alluvionale nel quale è presente la via Tosco-Romagnola, un possibile tracciato di epoca storica. Lo svincolo è in progetto nell'area limitrofa alla strada attuale. Nei campi si rileva materiale di epoca moderna e contemporanea.
Km 0+900 a 1+000	Rilevato	UT1	Ric.	E/C	MB/M	<u>Medio</u>	.	-	Il tracciato è tangente al buffer dell'area frammenti rinominata UT1, tale area sembra essere pertinente una giacitura secondaria derivante da dilavamento dalla zona settentrionale. Le condizioni geomorfologiche sono atte allo sfruttamento in antico.
Km 1+000 a 1+150	Rilevato	-	-	C	MB	<u>Medio-Basso</u>	-	-	Le aree collinari limitrofe a presenze ipotizzate o probabili tracciati storici presentano una geomorfologia che non può escludere, nonostante la mancanza di dati, presenze in antico.
Km 1+150 a 1+400	Rilevato	-	-	-	B	<u>Basso</u>	-	-	L'area in prossimità del fiume non ha dato riscontri nella ricerca di archivio, bibliografia e durante la ricognizione.
Km 1+400 a 1+500	Rilevato	-	-	C/B/E	M/MA	<u>Medio</u>	Rotatoria su Via Colognolese e/CB2	<u>Medio</u>	La presenza del tracciato storico, Via Colognolese, con la sua contiguità alla zona di progetto determina un rischio medio per il tracciato.

S.S. 67 "TOSCO ROMAGNOLA"									
Lavori di Adeguamento della S.S. 67 Nel Tratto tra la Località S.Francesco in Comune di Pelago e l'Abitato di Dicomano "Variante di Rufina (FI)"									
Alternativa B									
Progr. tracciato	Progr. tracciato	Progr. tracciato	Progr. tracciato	Progr. tracciato	Progr. tracciato	Progr. tracciato	Progr. tracciato	Progr. tracciato	Progr. tracciato
Km 1+500 a 1+850	Rilevato	-	-	C	M/MA	<u>Medio-Basso</u>	-	-	Le aree collinari limitrofe a presenze ipotizzate o probabili tracciati storici presentano una geomorfologia che non può escludere, nonostante la mancanza di dati, presenze in antico.
Km 1+850 a 1+950	Viadotto	-	-	B/C/E	M/MA	<u>Medio</u>	-	-	La presenza del tracciato storico, Via Colognese, e la contiguità con un'area di interesse archeologico determinano un rischio medio per il tracciato.
Km 1+950 a 2+200	Rilevato	Presenza 4	Bibl./Cart.	A1/C/E	A	<u>Alto</u>	-	-	Il tracciato attraversa un'area archeologicamente nota da PTCP (Presenza n. 4), un'area di necropoli.
Km 2+200 a 2+600	Trincea/ Galleria Artificiale	Presenza 4	Bibl./Cart.	A1/B	M	<u>Medio-Alto</u>	-	-	L'area nonostante si trovi in un'area geomorfologicamente complessa si trova in contiguità con la presenza n. 4, un'area di necropoli da PTCP.
Km 2+600 a 2+860	Galleria Artificiale		Cart.	B/C/E	MB/M/MA	<u>Medio</u>			Nonostante le ricognizioni abbiano dato esito negativo la continuità insediativa e la contiguità con l'abitato di Montebonello, con la presenza di un ipotetico tracciato storico, determinano un rischio relativo medio per la realizzazione dell'opera in galleria artificiale.
Km 2+860 a fine tracciato	Viadotto/ rilevato	-	-	B/E	B/M/MA	<u>Basso</u>	-	-	Il tracciato attraversa in viadotto un'area con terreno alluvionale e pianeggiante, per innestarsi nella rotatoria stradale già realizzata sulla SS67.

<b>*Fattore di rischio</b>	
A1 = presenze archeologiche certe; assi viari certi	A2 = materiale sporadico; presenze archeologiche con localizzazione generica
B = presenze archeologiche e assi viari ipotizzati	C = geomorfologia
D = toponomastica	E = elementi topografici
F = remote sensing	
<b>**Segnalazione</b>	
	<b>Rischio Arch. Assoluto</b>
arch. = archivio	B = basso      A = alto
bibl. = bibliografia	MB = medio-basso
cart.= cartografia	M = medio
ric.= ricognizione	MA = medio-alto

## 9. CONCLUSIONI

Dalle analisi effettuate nel corso della presente Relazione Archeologica, redatta nel ambito delle procedure di VIArch, art. 25 del D.lgs. 50/2016 ss.mm.e ii, le presenze ed i rinvenimenti archeologici noti attraverso le fonti risultano compresi tra l'epoca Protostorica ed il Medioevo.

Le presenze archeologiche riscontrate in prossimità delle due alternative di progetto (Alternativa A – Selezionata e Alternativa B), in relazione al rischio relativo, saranno trattate per ogni singola Alternativa, laddove queste non siano coincidenti per tutti e tre i tracciati.

Per le due alternative, le maggiori criticità sono nel Comune di Pontassieve e sono le seguenti:

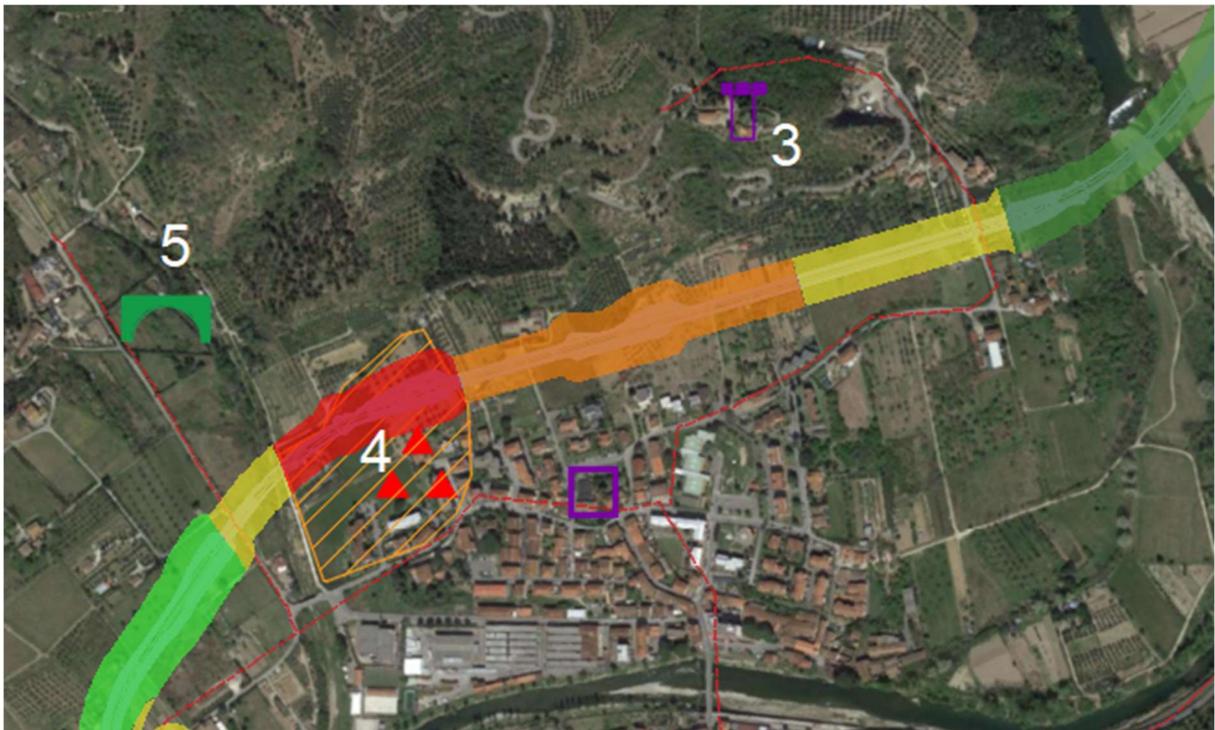
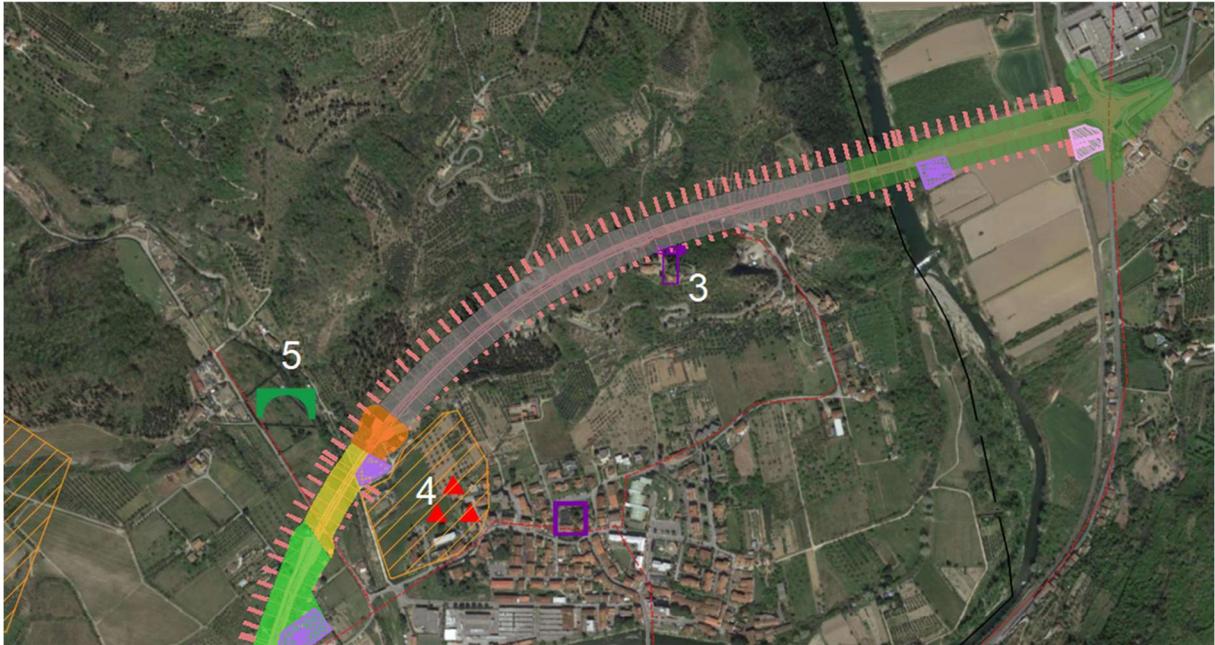
- UT 1, un'area di frammenti di diversa epoca in cui è possibile riconoscere forme in gran parte di epoca moderna con scarse tracce di ceramica acroma, laterizi di epoca incerta ed un frammento di sigillata italica; l'areale sembrerebbe, dato lo stato dei reperti, una giacitura secondaria creatasi per dilavamento; data la pendenza verso S è ipotizzabile che provengono dall'area a Nord di Via Colognolese o dai campi a Nord di questa strada.
- La Presenza 4, delimitata nel PTCP, è stata segnalata nelle ricognizioni del 1982, effettuate da Ferrini; sono segnalati molti materiali sporadici e laterizi riferibili ad un contesto sepolcrale di epoca romana. Durante la ricognizione l'area non è stata indagata in quanto delimitata da alta recinzione inaccessibile.

Quest'area è a circa m. 10 di distanza dall'Alternativa A ed è attraversata dall'Alternativa B.

In conclusione, è possibile affermare che i tracciati in progetto presentano un Rischio Relativo generalmente Medio-Basso in particolare nei tratti pianeggianti e a carattere alluvionale, come documentato anche nella cartografia storica, di Rufina. In queste zone si è altresì ritrovato, all'interno delle diverse UR, materiale di epoca moderna e, in maggioranza, contemporanea, come nell'UR 3 o 20. La parte del territorio pertinente al comune di Pontassieve è invece caratterizzata da una fascia collinare con declivi N-S verso il fiume Sieve con pendenze lievi o accentuate. In queste zone la visibilità tra i vigneti è stata diversificata ed ha permesso di individuare un'area frammenti di diverse epoche cronologiche (**UT1**), interpretabile come una giacitura secondaria collocabile a Nord di Via Colognese. Più a Nord, verso l'inizio dell'attuale abitato di Montebonello, vi è la **Presenza n.4**, un'area di necropoli segnalata nel PTCP che verrà evitata dall'Alternativa A tramite una Galleria Naturale mentre, l'Alternativa B, prevede di attraversare con trincee e gallerie artificiali.

Dalle considerazioni fin qui effettuate all'interno della VI Arch risultanti da studi bibliografici, d'archivio ed autoptici è possibile affermare che nell'ambito della valutazione del Rischio Archeologico l'Alternativa B presenta un Rischio relativo maggiore rispetto all'Alternativa A – Selezionata.

In particolare, l'Alternativa B si prevede l'attraversamento tramite trincee e Gallerie Artificiali dell'area di necropoli, nota da PTCP, definita Presenza n. 4 e attraversa la zona dell'attuale abitato di Montebonello con opere invasive (trincee e gallerie artificiali) anche in aree limitrofe al centro e alla viabilità storica.



L'Alternativa A nel suo attraversare la zona prossima a Montebonello tramite la messa in opera di una Galleria Naturale evita zone di Alto, Medio-Alto e Medio potenziale archeologico definendo quindi un rischio relativo per questo tratto Nullo. Ciò fa sì che tra i due tracciati l'Alternativa A - Selezionata sia da valutare come di minor impatto archeologico rispetto all'Alternativa B.

Roma, 21/04/2022

L'Archeologo del Coordinamento di  
Progettazione

Dr.ssa Pina Maria Derudas



Elenco Mibact n. 459

## 10. BIBLIOGRAFIA SPECIFICA

AA.W. 1990, Dizionario di Toponomastica: storia e significato dei nomi geografici italiani, Torino 1990.

AAW 1995, Strade fra val di Sieve e Romagna storia e archeologia, Firenze 1990.

ASAT 1992, *Atlante dei siti archeologici della Toscana*, Firenze.

CHELLINI R. 2012, *Firenze: carta archeologica della provincia: Valdarno Superiore, Val di Sieve, Mugello, Romagna toscana: comuni di Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Dicomano, Figline Valdarno, Firenzuola, Incisa in Val d'Arno, Londa, Marradi, Palazzuolo sul Senio, Pelago, Pontassieve, Reggello, Rignano sull'Arno, Rufina, San Godenzo, San Piero a Sieve, Scarperia, Vaglia, Vicchio di Mugello, Galatina.*

CORTESE M.E. 2007, Signori, castelli, città: l'aristocrazia del territorio fiorentino tra X e XII secolo, Firenze.

FRUTAZ A.P. 1972, *Le carte del Lazio*, Roma.

PELLEGRINI G.B. 1990, *Toponomastica italiana. 10000 nomi di città, paesi, regioni, contrade, monti spiegati nella loro origine e storia*, Lavis (TN), ristampa 2008.

STOPANI R. 1981, *Medievali "case da signore" nella campagna fiorentina*, Firenze.

